

ANNO 2017/2018

Seduta III: lunedì 29 maggio 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Claudio Generali	197
2. Sostituzione di membri di Commissioni	198
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	198
4. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	200
5. Attribuzione a Commissione di ricorso	200
6. Mozioni ritirate	201
7. Mozioni evase.....	201
8. Mozione stralciata.....	201
9. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata.....	201
10. Iniziativa parlamentare generica stralciata	202
11. Presentazione di atti parlamentari	202
12. Risposte scritte a interpellanze.....	202
13. Risposte a interpellanze	202
14. Elezione di un procuratore pubblico	203
- Rapporto del 17 maggio 2017 dell'Ufficio presidenziale	
15. Iniziativa parlamentare del 13 marzo 2017 presentata nella forma elaborata da Fabio Bacchetta-Cattori e Alex Farinelli per la modifica dell'art. 109 LGC – Audizioni commissionali.....	204
- Iniziativa parlamentare elaborata del 13 marzo 2017	
- Rapporto del 17 maggio 2017; relatore: Giorgio Galusero	
16. Richiesta di un credito di fr. 1'100'000.- per l'allacciamento delle sedi scolastiche della scuola media e la SPAI di Biasca, della scuola media di Ambri/Quinto e della scuola media di Tesserete alle reti di teleriscaldamento a biomassa legnosa in fase di realizzazione e richiesta di autorizzazione della relativa firma dei contratti per la fornitura di energia calorica.....	205
- Messaggio del 12 aprile 2017 n. 7306	
- Rapporto del 23 maggio 2017 n. 7306R; relatore: Michele Guerra	
17. Iniziativa popolare legislativa generica del 27 marzo 2013 "Educiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)".....	207
- Iniziativa popolare legislativa generica del 27 marzo 2013	
- Rapporto del 15 maggio 2017; relatore: Michele Guerra	

18. Chiusura della seduta e rinvio [227](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi -

Si sono scusati per l'assenza:

Delcò Petralli - Pinoja

Non si sono scusati per l'assenza:

Minotti - Zanini

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR CLAUDIO GENERALI

GIANORA W., PRESIDENTE - Mi spetta il triste compito di ricordare la figura del compianto Claudio Generali, spentosi a Lugano lo scorso 19 maggio all'età di 74 anni. Dal 1983 al 1989 Claudio Generali fu Consigliere di Stato nelle fila del PLR e diresse, in tale veste, l'allora Dipartimento delle finanze e dei lavori pubblici. Economista di formazione, Claudio Generali intraprese un'illustre carriera nel settore bancario: dal 1974 al 1983 diresse la Banca dello Stato del Cantone Ticino; in seguito, dopo la sua permanenza in Governo, dal 1990 al 2005 fu presidente del Consiglio di amministrazione della Banca del Gottardo, membro del Consiglio di banca della Banca nazionale e presidente dell'Associazione banche estere in Svizzera. Fu altresì presidente della CORSI e vicepresidente della SSR dal 1997 al 2011, nonché membro del Consiglio della Fondazione Internazionale Balzan. Dal 2008 rivestiva la carica di presidente dell'Associazione bancaria ticinese. A livello politico-partitico fu negli anni Novanta vicepresidente del PLRT.

Ebbi la fortuna di conoscere bene Claudio, negli anni della mia presidenza del PLRT; intrattenni con lui un profondo rapporto di amicizia che accompagnava quello di consigliere su vari temi. Claudio non era un esponente della società del rumore; per sua natura, quasi schiva, era un uomo dotato di cautela e di ottimismo ragionato, con quella pace interiore che pure ti trasmetteva, mettendoti a tuo agio anche nelle discussioni difficili. Per gli amici Claudio è stato un tracciatore di sentieri di saggezza sui quali ti accompagnava con le visioni da uomo di grande spessore umano e culturale, discepolo del principio secondo cui la vita è un insieme di equilibri da ricercare costantemente.

Vada a lui, in questo triste momento, un pensiero carico di gratitudine per quanto ha fatto per il nostro Paese e ai famigliari le più sincere condoglianze di questo Parlamento.

In suo ricordo vi invito ad alzarvi per accomunarci in un attimo di raccoglimento.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione della gestione e delle finanze:* *il signor Giacomo Garzoli subentra al signor Walter Gianora*
- *Commissione speciale dell'energia* *il signor Walter Gianora subentra al signor Giacomo Garzoli*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7313 3 maggio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 gennaio 2013 presentata da Michele Guerra e cofirmatari "Premi casse malati: i ticinesi hanno pagato troppo e vanno rimborsati!" (*)
- n. 7314 3 maggio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 maggio 2013 presentata da Franco Celio e cofirmatari "Stima terreni dopo Iniziativa Weber"
(alla Commissione speciale tributaria)
- n. 7315 3 maggio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2016 presentata da Nicola Pini e cofirmatari "Stato e cittadini: un'APP per essere più vicini e veloci, valorizzando il servizio pubblico" (*)

- n. 7316 3 maggio 2017
Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2016 della Banca dello Stato del Cantone Ticino
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7317 3 maggio 2017
Rilascio alla CEL Campo Vallemaggia SA della concessione per l'utilizzazione delle acque del torrente Rovana nell'ambito del potenziamento dell'impianto idroelettrico di Campo Vallemaggia, approvazione della modifica di poco conto del Piano regolatore del Comune di Campo Vallemaggia "Ampliamento della centrale elettrica di Piano dell'Oca" e rilascio dell'autorizzazione al dissodamento
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 7318 3 maggio 2017
Adesione del Cantone Ticino alle modifiche del 26 marzo 2015 del Concordato del 24 marzo 2005 sull'esecuzione della detenzione penale delle persone minorenni nei Cantoni romandi e parzialmente nel Cantone Ticino
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7319 10 maggio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Paolo Sanvido per il gruppo Lega dei ticinesi "Affinché la BNS non sospenda o riduca i versamenti ai Cantoni e la Confederazione costituisca un fondo sovrano federale d'investimento slegato dalle riserve utilizzate per la politica monetaria" (*)
- n. 7320 10 maggio 2017
Approvazione del progetto selvicolturale nei boschi protettivi a monte di Malvaglia (272 ettari), periodo 2018-2027, nel Comune di Serravalle, e stanziamento di un credito di fr. 2'802'600.- quale sussidio cantonale, rispettivamente autorizzazione alla spesa di fr. 4'152'000.- quale sussidio complessivo cantonale e federale
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)
- n. 7321 10 maggio 2017
Approvazione del progetto integrale per gli interventi selvicolturali nei boschi di protezione dei Patriziati di Ponto Valentino e Marolta (143 ettari) e per il recupero del pascolo alberato (24 ettari), periodo 2018-2027, nel Comune di Acquarossa, e stanziamento di un credito di fr. 1'323'750.- quale sussidio cantonale, rispettivamente autorizzazione alla spesa di fr. 2'107'800.- quale sussidio complessivo cantonale e federale
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)
- n. 7322 10 maggio 2017
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2016 presentata da Cleto Ferrari per una promozione dei dati statistici inerenti alla copertura del nostro territorio
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

n. 7323 10 maggio 2017

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2005 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) "Richiesta di allestimento di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC) per il comparto a lago a Melano" (*)

(*) Art. 105 cpv. 5 - LGC/CdS

⁵Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro 1 anno.

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ay M. - 08.05.2017

Per un contributo patrimoniale di solidarietà
(alla Commissione speciale tributaria)

Pronzini M. e Ducry J. - 08.05.2017

Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (artt. 130 e 134 - procedura scritta)
(alla Commissione speciale per la revisione della LGC)

Filippini L. e cof. - 09.05.2017

Per una regolamentazione uniforme dell'anticipo spese (in tutte le procedure giudiziarie di ricorso)!
(alla Commissione della legislazione)

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI RICORSO

Ricorso presentato il 12 aprile 2017 da Renato Nanni, Bellinzona, "Ricorso etico epocale per ritardata giustizia"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

6. MOZIONI RITIRATE

Savoia S. e cof. (ripresa da M. Delcò Petralli) - 12.03.2014

Diamo la pagella alle industrie ticinesi!

Le perdite e i profitti di interesse pubblico devono essere trasparenti

Stojanovic N. e cofirmatari (ripresa da J. Ducry) - 19.06.2013

Verificare e modificare la base di calcolo per la ripartizione dei seggi al Consiglio nazionale fra i Cantoni

(v. messaggio n. 7229 del 4 ottobre 2016)

7. MOZIONI EVASE

Delcò Petralli M. e cofirmatari - 22.06.2016

Ponte galleggiante per accedere alle isole di Brissago

(v. messaggio n. 7301 del 5 aprile 2017)

Pinoja G. e cofirmatari - 13.03.2017

Limitare le opposizioni e i ricorsi nelle procedure di rilascio delle licenze edilizie

(v. messaggio n. 7308 del 26 aprile 2017 - pag. 2)

Sanvido P. per il gruppo Lega dei ticinesi - 26.09.2011

Affinché la BNS non sospenda o riduca i versamenti ai Cantoni e la Confederazione costituisca un fondo sovrano federale d'investimento slegato dalle riserve utilizzate per la politica monetaria

(v. messaggio n. 7319 del 10 maggio 2017)

8. MOZIONE STRALCIATA

Bergonzoli S. - 25.01.2016

Impedire la strage dei suicidi dalla diga della Verzasca

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Caprara B. e Steiger S. per il PLR - 23.02.2015

Revisione parziale della Costituzione cantonale "Verifica dell'efficacia e dell'efficienza" (art. 59bis - nuovo)

10. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA STRALCIATA

Bergonzoli S. - 26.06.2000

Grande fusione della Città di Locarno con i Comuni vicini

11. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [228](#)).

12. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [245](#)).

13. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Chiusura di ditte e licenziamenti

Risposta all'interpellanza presentata l'11 aprile 2017 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Con l'interpellanza datata 11 aprile 2017 sono state poste alcune domande inerenti l'asserita chiusura di due società della Leventina, l'Helvetic Plastic di Personico e l'Elettronord SA di Faido. Da una verifica a Registro di commercio emerge che non esiste una società avente ragione sociale Helvetic Plastic con sede a Personico, mentre figura una società con una ragione sociale simile con sede legale a Lugano: immagino sia a questa che la deputata Ramsauer faccia riferimento. La seconda società indicata nell'atto parlamentare, l'Elettronord SA, risulta in liquidazione a Registro di commercio.

In merito alle domande – «Le due ditte impiegavano operai residenti? Quanti? Gli stessi hanno trovato nell'immediato un altro posto di lavoro? Le due ditte avevano ricevuto sussidi federali, cantonali o comunali, o altri incentivi pubblici? Se sì, indicare l'importo» – posso dire quanto segue: sulla base dell'Ordinanza sul collocamento e il personale a prestito [RS 823.111] la Sezione del lavoro raccoglie a scopo statistico dati quali il numero, il sesso e l'origine svizzera o estera dei lavoratori interessati, il motivo della chiusura, il settore al quale appartiene l'impresa che licenzia i lavoratori e il momento (mese di riferimento) a partire dal quale entra in vigore la disdetta; dal canto suo il diritto cantonale

di esecuzione, in particolare l'art. 21 della legge sul rilancio, sull'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [RL 10.1.4.1; L-Rilocc] e l'art. 16 cpv. 2 del relativo regolamento di applicazione prevedono la raccolta di ulteriori dati sulle persone licenziate quali il nome e il cognome, l'età, la professione appresa e quella esercitata, gli anni di servizio nell'azienda e l'ultimo salario percepito, nonché le eventuali disposizioni previste dall'azienda per favorire il ricollocamento del personale. Questi dati raccolti internamente alla Sezione del lavoro al fine del collocamento in forma parziale e aggregata sono pubblicati annualmente nell'allegato statistico del Rendiconto del Consiglio di Stato, in particolare nella tabella relativa ai licenziamenti notificati. Per contro, la loro pubblicazione in forma non aggregata, vale a dire in forma nominativa, dando i singoli dati legati alle persone o alle singole aziende, non è prevista dal diritto e quindi non è possibile entrare nel merito dei dati richiesti dall'interpellanza in quanto rientrano sotto la protezione delle norme generali di confidenzialità. Ho con me la statistica aggregata, che consegnerò all'interpellante e che chiaramente non risponde alla sua domanda specifica sulle società, ma da essa si possono estrapolare i dati aggregati legati a settori e ambiti di attività. Sui singoli casi non possiamo dare dati specifici.

RAMSAUER P. - Desidero sapere se non si possono avere i dati anche sulla seconda domanda, riguardante l'eventuale sussidio o incentivi pubblici ricevuti dalle imprese.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I dati su singole aziende sono protetti e se nel caso concreto vi fossero sussidi o incentivi anche comunali non necessariamente l'autorità cantonale ne sarebbe al corrente. Su singoli casi non è data la possibilità di fornire dati specifici.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

14. ELEZIONE DI UN PROCURATORE PUBBLICO

Rapporto del 17 maggio 2017

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un procuratore pubblico.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	83
Schede rientrate:	82

Risultato:	
Schede bianche:	2
Schede nulle:	3
Fäh Pablo:	30

Fumagalli Anna: 44
Ruggeri Roberto Davide: 3

La signora Anna Fumagalli è pertanto eletta procuratore pubblico.

15. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 13 MARZO 2017 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA FABIO BACCHETTA-CATTORI E ALEX FARINELLI PER LA MODIFICA DELL'ART. 109 LGC – AUDIZIONI COMMISSIONALI

Rapporto del 17 maggio 2017

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la revisione della LGC: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'iniziativa e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - Voto il rapporto perché trovo giusto che sia fatta l'audizione; semmai, chi ha inoltrato l'atto parlamentare può rinunciare a essere sentito. Ricordo che avevo chiesto l'inserimento nella legge di un articolo che specificasse di non poter trattare gli atti parlamentari in caso di assenza della deputata o del deputato che li hanno presentati, come è avvenuto nel passato, anche durante l'ultima sessione di Gran Consiglio, poiché trovo sia un modo di agire maleducato.

MORISOLI S. - Non ho firmato il rapporto non perché non sono d'accordo ma perché ritengo che si possa fare una piccola correzione che spero sia attuata nella prassi senza bisogno di formalizzarla, vale a dire che un deputato che presenta un atto parlamentare possa essere sentito da uno o più membri di una Commissione (anche se mi auguro che vi sia sempre più di un membro di una Commissione). Voto a favore.

PAMINI P. - Per il medesimo motivo spiegato dal collega Morisoli mi asterrò. Non desidero bocciare la proposta ma tantomeno la sostengo perché ritengo più opportuno che l'autore di un atto parlamentare sia sentito da un rappresentante per ogni gruppo.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 69 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 71 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Minoretto S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Storni B. - Terraneo O.

Si astengono:

Ferrari C. - Merlo T. - Pamini P. - Seitz G.

16. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'100'000.- PER L'ALLACCIAMENTO DELLE SEDI SCOLASTICHE DELLA SCUOLA MEDIA E LA SPAI DI BIASCA, DELLA SCUOLA MEDIA DI AMBRÌ/QUINTO E DELLA SCUOLA MEDIA DI TESSERETE ALLE RETI DI TELERISCALDAMENTO A BIOMASSA LEGNOSA IN FASE DI REALIZZAZIONE E RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE DELLA RELATIVA FIRMA DEI CONTRATTI PER LA FORNITURA DI ENERGIA CALORICA

Messaggio del 12 aprile 2017 n. 7306

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

STORNI B. - Voterò a favore ma non senza rammarico e perplessità perché quando fu realizzata la pista di pattinaggio a Biasca si sfruttò il calore prodotto dall'impianto di raffreddamento per riscaldare il centro scolastico SPAI e la scuola media, ottenendo anche sussidi federali. Ora, poco più di venti anni dopo, si butta questa energia per allacciare una di queste scuole a una nuova fonte energetica, la biomassa, che stiamo per votare. Segnalo che in Svizzera gran parte degli impianti di raffreddamento delle piste di ghiaccio recuperano calore per riscaldare edifici; anche a Bellinzona la termopompa della pista riscalda il resto del centro sportivo, cioè la piscina coperta. È doppiamente peccato perché proprio a Biasca negli ultimi anni abbiamo visto notevoli investimenti in una ditta, nel frattempo fallita, che ha sfoderato una serie di arditi progetti nel solare e nello stoccaggio di energia, beneficiando di sussidi vari, ma nel contempo si è riusciti a mantenere e a rinnovare un impianto che oggi dovrebbe essere obbligatorio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 72 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Storni B. - Viscardi G.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P.

17. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA GENERICA DEL 27 MARZO 2013
"EDUCHIAMO I GIOVANI ALLA CITTADINANZA (DIRITTI E DOVERI)"

Rapporto del 15 maggio 2017

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: si invita il Gran Consiglio ad approvare il disegno di legge (testo conforme) annesso al rapporto medesimo, favorevole all'iniziativa popolare.

È aperta la discussione.

GUERRA M., RELATORE - La civica è una pietra d'angolo che contribuisce all'edificazione della cultura e dell'educazione dei nostri giovani. Oggi, la civica è già certamente in parte insegnata nella nostra scuola da parte di tanti bravi docenti che meritano un ringraziamento. Purtroppo però è insegnata secondo modalità non più sufficientemente efficaci in quanto è "spalmata" su troppe materie, non ha una collocazione precisa, non ha una dotazione oraria minima e, soprattutto, non ha una nota a sé stante che le dia peso, consistenza e dignità. Ecco perché, alla fine della scuola media (SM) e di quella post-obbligatoria troviamo spesso giovani con una preparazione civica assolutamente non sufficiente ed ecco perché, quattro anni fa, sui banchi della nostra Commissione speciale scolastica è giunta un'iniziativa popolare generica che chiedeva molto semplicemente una modifica del quadro legislativo vigente al fine di garantire un insegnamento della civica per almeno due ore mensili e con nota dall'inizio della SM alla fine della scuola post-obbligatoria.

Abbiamo lungamente analizzato questa iniziativa durante quattro anni di lavori commissionali ininterrotti, svolgendo incontri, analisi e audizioni, tra le quali una delle più importanti ha riguardato l'Associazione ticinese insegnanti di storia (Atis) che, unitamente ad altre entità sentite in audizione, ha portato spunti molto costruttivi, in parte accolti in parte no, che hanno comunque contribuito a orientare la nostra Commissione verso una soluzione di compromesso che ha messo d'accordo iniziativaisti, DECS e tutti i partiti presenti in Commissione speciale scolastica. Si tratta di una soluzione che prevede la creazione di una nuova materia nella SM, dotata di due ore mensili e della nota, senza però aumentare la griglia oraria e il carico, estrapolando le ore dall'attuale materia denominata storia e civica. Una materia che viene separata in due entità distinte: la prima è storia, materia principale, e la seconda è civica, materia secondaria indipendente con nota. Il medesimo discorso vale per la scuola post-obbligatoria, dove la nostra soluzione prevede di introdurre due ore mensili di insegnamento della civica, con nota, anche in questo caso senza aumentare la griglia oraria, nè creare una nuova materia, bensì andando a inserire le due ore mensili all'interno delle materie attuali, dando incarico al Governo, al DECS, al mondo della scuola e quindi ai docenti di selezionare per ogni anno di scuola post-obbligatoria la materia più confacente nella quale collocare le due ore mensili di civica. In prima liceo potrà essere diritto ed economia, in seconda liceo potrà essere geografia, in terza liceo potrà essere storia e in quarta liceo potrà essere altro. Si

tratta di una soluzione quindi che, seppur nei limiti vincolanti posti da iniziativa e rapporto, lascia piena libertà organizzativa al mondo della scuola. Si tratta di una soluzione che tutela il mondo della scuola, evitando un aumento del carico o della griglia oraria, evitando che la costituzione della civica vada a scapito soltanto della storia e soprattutto evitando che i docenti debbano fare un'ulteriore abilitazione. La nostra soluzione è stata impostata sulla condizione di non gravare sui docenti e sul mondo della scuola e mette prioritariamente al centro la tutela degli interessi dell'allievo garantendo un potenziamento della civica che avrà finalmente una collocazione precisa, una dotazione oraria minima pari almeno a due ore mensili e soprattutto una nota a sé stante che le dia peso, consistenza e dignità. Si tratta di una soluzione che rappresenta la via più pragmatica che la nostra Commissione potesse portare in Parlamento; una via che mette d'accordo iniziativa, DECS e partiti presenti in Commissione e che permette di applicare nel suo massimo grado questa iniziativa e soprattutto che tende a tutelare il mondo della scuola e gli allievi. È sulla base di questa consapevolezza che vi invito a sostenere il rapporto.

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La maggioranza del gruppo liberale-radicalista appoggia le conclusioni del rapporto commissionale; una minoranza del gruppo voterà contro oppure si asterrà, alcuni volendo con ciò esprimere la propria insoddisfazione, soprattutto per il comportamento "poco lineare" (diciamo eufemisticamente così) degli iniziativa; tale insoddisfazione peraltro è condivisa anche da parecchi di coloro che voteranno a favore. Del resto, va pur tenuto presente che un compromesso, per definizione, non può soddisfare completamente nessuno.

Entrando nel merito della proposta, occorre rilevare che il dibattito di oggi e tutti i tira e molla che l'hanno preceduto, dentro e fuori la Commissione speciale scolastica, avrebbero anche potuto essere evitati se, da parte del Governo, dei funzionari e degli "addetti ai lavori", vi fosse stato un po' più di rispetto per la decisione presa dal Parlamento già quindici anni fa, a seguito di un'iniziativa popolare analoga a quella in esame oggi; l'iniziativa fu promossa allora dai Giovani liberali-radicali, associazione presieduta a quel tempo dal collega Brivio. L'iniziativa di cui trattiamo oggi è infatti conseguenza diretta della mancata attuazione (o perlomeno dell'attuazione molto parziale) della decisione del 2002, purtroppo rimasta in larga misura lettera morta. Alla decisione del 2002 è insomma capitato quanto già era accaduto alla famosa legge del 1804, che obbligava i Comuni (anzi, "le" Comuni, come si diceva allora) a istituire scuole obbligatorie. Decisione rimasta appunto sulla carta poiché non tutte "le" Comuni vi diedero seguito.

Nel caso in oggetto, la dimostrazione è data dalla ricerca effettuata dalla SUPSI dalla quale risulta che in parecchi casi la norma sull'insegnamento della civica non è stata applicata o lo è stata solo in modo piuttosto approssimativo.

Dico civica, e non educazione alla cittadinanza, per due motivi. Il primo è che l'iniziativa popolare chiede esplicitamente la civica. Il secondo è che parlando di civica tutti sanno che cosa si intende, ovvero lo studio del funzionamento delle istituzioni: studio necessario affinché i giovani conoscano almeno il significato dei principali concetti in uso nel dibattito politico e siano quindi in grado di assumere il proprio ruolo di cittadini. E che ciò rientri fra i compiti precisi della scuola pubblica è pacifico, fin dai tempi di Stefano Franscini.

Viceversa, l'educazione alla cittadinanza è un concetto molto più vago per non dire nebuloso, che si presta a fungere da cappello un po' a tutto, dalla lotta al bullismo al richiamo dell'attenzione sulla pirateria informatica, passando per la lotta al razzismo, al sessismo, eccetera: tutte questioni di cui giustamente la scuola deve occuparsi, però trasversalmente alle materie, soprattutto nell'ambito dell'ora di classe, ma che con la

conoscenza delle istituzioni hanno poco o nulla a che vedere.

A onore del vero, la mancata attuazione della decisione del 2002 non è tutta colpa del Ministro Bertoli e dei suoi collaboratori. Tale decisione è stata infatti "presa sotto gamba" fin dall'inizio (tant'è che nella citata ricerca della SUPSI parecchi docenti hanno dichiarato di non averne saputo nulla, o tutt'al più di aver sentito vagamente qualcosa: segno evidente che chi avrebbe dovuto curare l'informazione non l'ha fatto). In ogni caso, il Consigliere di Stato Bertoli e il suo staff sono alla testa del Dipartimento ormai da diversi anni. E come si sono occupati di altre cose, magari meno urgenti, avrebbero potuto occuparsi anche di questa, soprattutto dopo l'allarmante rapporto della SUPSI.

Per tornare al rapporto, il gruppo PLR non può comunque fare a meno di esprimere qualche riserva, soprattutto per quello che sembra ormai essere diventato un vizio del Legislativo, ossia la tendenza a definire a livello di legge troppi dettagli che, in quanto tali, sarebbero semmai di pertinenza dell'Esecutivo e andrebbero risolti in sede di Regolamento.

A parte questo, i motivi di insoddisfazione di cui dicevo sono soprattutto due. Il primo è relativo alla dotazione oraria estremamente esigua. Chi ha qualche esperienza d'insegnamento sa che già una dotazione oraria di un'ora alla settimana si riduce, di fatto, a ben poca cosa. Se l'ora è "piazzata" all'inizio della settimana può andare; se viceversa è inserita nella seconda metà, specie al giovedì (giorno scolasticamente disgraziatissimo, per il sovrapporsi di numerose festività infrasettimanali e per le frequenti aggiunte di altre attività, dalle "giornate speciali" alle uscite di studio, dai convegni sportivi agli incontri con questo o quel personaggio, dalle festicciole di Natale al teatro della fine dell'anno e altro ancora), il tempo a disposizione si riduce notevolmente. Intendiamoci: tutte le attività citate sono di per sé positive, purtroppo, sommandosi, "mangiano" una quantità incredibile di ore. È dunque da sperare che l'indicazione delle due ore mensili non sia presa troppo alla lettera, ma che nell'ambito della *Scuola che verrà*, qualora il progetto dipartimentale divenisse legge, si trovi il modo di inserire anche l'educazione civica nelle famose "settimane progetto", naturalmente in modo differenziato a seconda dell'età degli allievi.

La seconda pecca – mi dispiace di essere in disaccordo col relatore – è quella di aver ceduto alle pressioni degli iniziativaisti che a tutti i costi e senza sentire ragioni hanno voluto introdurre una nota specifica per questa materia, nell'ingenua speranza che ciò spingerà gli allievi a prenderla sul serio. Di fatto, una materia con una dotazione oraria così ridotta rischia di diventare una di quelle in cui tutti gli allievi avranno una nota dal 5½ in su. Da parte nostra, speriamo pertanto che, prima o poi, su questo aspetto, ci si accorga di aver fatto un buco nell'acqua e si decida di rimediarvi.

A prescindere da queste pecche, ripeto, la maggioranza del gruppo PLR appoggerà il rapporto, anche per mancanza di alternative. Lo voterà perciò nella speranza che, contrariamente al precedente del 2002 e a quello più remoto del 1804, stavolta la soluzione prevista non rimanga solo sulla carta.

Prima di concludere, devo però esprimere un sentito ringraziamento al collega Michele Guerra, per il tempo, l'impegno, l'acribia e l'infinita pazienza con cui si è occupato del tema. Pur con qualche pecca, il suo rapporto ha infatti il pregio di avere individuato una soluzione praticabile che, speriamo, possa per finire ottenere anche l'adesione (o per lo meno la "non belligeranza") degli iniziativaisti.

Fatte queste considerazioni invito a votare a favore del rapporto.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Dopo anni di infinite discussioni possiamo forse mettere la parola fine a un tema che periodicamente ha

scaldato gli animi di una parte della politica ticinese.

La prima volta che si è sentito parlare di insegnamento della civica erano gli anni del mille e non più mille: mentre alcuni erano occupati a prevenire i possibili problemi del "millenium bug" dovuti al cambio data, altri si erano impegnati nel raccogliere firme per portare all'attenzione del Consiglio di Stato la necessità di insegnare la civica nelle nostre scuole. Secondo alcuni i propositi di allora erano stati totalmente disattesi e allora qualcuno ha pensato fosse necessario raccogliere firme, magari a pagamento, per obbligare il Governo a obbligare, scusate la ripetizione, a insegnare la civica nelle scuole ticinesi.

Il 18 giugno 2013 la Cancelleria dello Stato ne ha certificato la riuscita – a sostegno della quale i promotori hanno raccolto 10'462 firme valide – e ha quindi trasmesso gli atti al Gran Consiglio. Il 30 ottobre 2013 il Consiglio di Stato ha comunicato di voler redigere un messaggio sull'iniziativa e ha poi elaborato l'ipotesi di introdurre un'ora quindicinale di civica e storia della religione riducendo a un'ora quindicinale l'insegnamento religioso. Il 25 marzo 2015 lo stesso Esecutivo ha però comunicato di voler rinunciare a tale ipotesi e alla presentazione di un rapporto e ha esposto alla Commissione speciale scolastica le criticità dell'iniziativa che stiamo oggi discutendo. Non sbaglia il collega Guerra quando afferma che è stato un iter lunghissimo, durato ben quattro anni di discussioni commissionali. Evidentemente il tema è sensibile: chi ha lanciato l'iniziativa vi tiene particolarmente ma anche i contrari l'hanno valutato come prioritario; di conseguenza era difficile e complicato arrivare alla quadratura del cerchio, alla quale forse riusciamo ad arrivare oggi.

Un primo passo importante è stato compiuto in data 24 novembre 2015, sulla scorta delle conclusioni cui è giunto il rapporto del 20 novembre 2015 della Commissione speciale scolastica: il Parlamento, dopo discussione, ha dichiarato ricevibile l'iniziativa.

Questo dossier ha impegnato la Commissione nella ricerca di una soluzione che potesse mettere d'accordo iniziativaisti e docenti. Una soluzione non facile dal momento in cui si partiva dalla difficile situazione in cui i primi pensavano che i docenti non insegnassero la civica e i secondi, per contro, erano dell'opinione che il sistema attuale non necessitasse di modifiche.

In verità la situazione attuale ci dice che la civica è insegnata nelle scuole ticinesi e vi sono molti docenti che con grande impegno cercano di trasmettere ai propri allievi tutta l'importanza del nostro sistema democratico.

Mi è capitato recentemente di incontrare una docente attiva in una scuola media del Basso Mendrisiotto, la quale mi ha mostrato programma, dispense e verifiche fatti durante l'anno scolastico. La documentazione prodotta e l'entusiasmo con il quale mi ha spiegato come intendeva l'insegnamento all'educazione e alla cittadinanza mi hanno convinto – non che ne avessi bisogno – che in questi anni la figura di questi docenti era stata eccessivamente bistrattata da alcuni a scopi propagandistici.

Nonostante queste considerazioni, il ruolo del Parlamento è quello di trovare soluzioni pratiche nell'interesse della popolazione: quest'ultima, nella fattispecie, direttamente coinvolta è rappresentata da allievi e docenti.

In questo senso, come ha ben spiegato il collega Guerra, dovevamo evitare una nuova frammentazione della griglia oraria che avrebbe creato un ulteriore aggravio agli allievi e dovevamo garantire la possibilità a chi sarà chiamato a insegnare questa materia di farlo senza dover ottenere un'ulteriore abilitazione.

Come spesso accade la verità sta nel mezzo ed è in questo senso che la soluzione trovata all'unanimità in Commissione può essere considerata una valida proposta nell'interesse di tutte le parti coinvolte.

Una soluzione che ha ricevuto il nulla osta da parte di tutti gli attori coinvolti. Gli iniziativaisti

hanno approvato il testo elaborato dalla Commissione: questo è un punto importantissimo. Il Dipartimento, che ha attivamente collaborato con la Commissione, ha pure dato il suo assenso alla soluzione trovata. E i docenti? Pur senza essere particolarmente entusiasti – abbiamo il dovere di dirlo: i docenti non hanno stappato bottiglie di champagne o ci hanno telefonato per ringraziarci per quanto stavamo facendo – hanno comunque riconosciuto il lavoro della Commissione e pur senza entusiasmo hanno confermato al DECS – vi è stato un incontro con poco prima della recente audizione fatta con il Direttore del DECS – di riconoscere che la soluzione trovata dalla Commissione fosse quella migliore dal momento che si tutela anche la figura del docente e la difficoltà organizzativa di chi sarà chiamato a insegnare questa materia.

Ora siamo davvero alla conclusione di questo percorso. Mi permetto dunque di fare una richiesta agli iniziativaisti, che sono sempre molto attenti al modo in cui lo Stato spende i soldi: l'appello è di evitare una votazione che, seppur legittima e rispettosa della nostra democrazia, è frutto di una chiara distorsione del nostro quadro giuridico e potrebbe provocare costi per centinaia di migliaia di franchi e potrebbe fare naufragare questo compromesso equilibrato che trova il consenso delle parti. Per essere chiaro: andremo a votare un testo sostenuto quasi all'unanimità da questo Parlamento, avallato dagli iniziativaisti stessi e benedetto dal Dipartimento competente. La votazione rischierebbe di risultare una nota stonata in un pomeriggio melodico, nel solco della nostra tradizione democratica che alcuni vorrebbero insegnare ai nostri giovani.

Il gruppo PPD+GG sosterrà il rapporto commissionale.

LURATI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Ci siamo! Dopo quattro anni dalla consegna delle firme ci apprestiamo a discutere il testo conforme dell'iniziativa generica *Educhiamo i giovani alla cittadinanza*. Il relatore del rapporto, collega Guerra, ha presentato in modo esaustivo l'iter percorso per arrivare alla proposta di modifica dell'articolo 23a della legge sulla scuola, tenendo conto al massimo delle richieste formulate dagli iniziativaisti. Il gruppo socialista ha firmato il rapporto per le conclusioni; la ritiene una soluzione accettabile perché evita di intaccare pesantemente e sistematicamente le ore di storia al liceo e spera che si possano applicare i principi al cpv. 1 in maniera intelligente.

Data la valenza etica e politica di questo tema, ritengo opportuno fare alcune considerazioni.

La prima, di ordine generale, è la constatazione che l'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza rappresenta una preoccupazione costante nelle vicende della scuola e diventa spesso oggetto di dibattito in seno alla società in cui la scuola svolge il suo compito educativo e istruttivo. Infatti, l'esigenza di assicurare alle future generazioni gli elementi essenziali per inserirsi e partecipare attivamente alla vita della comunità nelle vesti di futuri adulti emerge in modo ricorrente e quasi sempre per segnalare la necessità di potenziare il ruolo della scuola in questo arduo compito. A farsene promotori sono spesso i politici, le istituzioni e gli "opinion leader" che, prendendo spunto da eventi di attualità, evidenziano nelle nuove generazioni disimpegno, lacune conoscitive, eccetera, ravvisando nell'operato della scuola una delle possibili ragioni di queste situazioni di segno negativo. Come nel caso del lancio dell'iniziativa del 2013, che ha preso lo spunto dal rapporto di valutazione sul potenziamento dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza nelle scuole ticinesi, a dieci anni dall'introduzione dell'articolo 23a.

Una seconda considerazione riguarda l'interpretazione dei dati raccolti. Gli iniziattivisti hanno dato una propria lettura molto negativa dei risultati e hanno così raccolto con molta facilità le firme. Bisogna riconoscere loro il merito di aver lanciato il dibattito, ma d'altra parte credo sia necessario anche rimettere il campanile al centro del villaggio.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) voleva disporre di elementi di bilancio sulle modalità di attuazione della riforma, sugli effetti prodotti a livello di istituti scolastici, di docenti e soprattutto di allievi che, non dimentichiamolo, sono il destinatario principale e finale di tutto quanto la scuola realizza. Dallo studio emergono criticità, ma anche risultati discreti. Per esempio, la netta maggioranza dei docenti interpellati afferma di essere a conoscenza dell'iniziativa volta a potenziare l'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza. Un folto gruppo di docenti integra elementi di civica e di cittadinanza nell'insegnamento della propria disciplina. La quasi totalità degli allievi ritiene comunque importante che a scuola siano insegnate le basi della civica e sono coscienti delle loro lacune. I risultati sulle conoscenze degli allievi sono diversi a dipendenza che si valutino le conoscenze di civica o altri aspetti più legati all'educazione alla cittadinanza. In effetti, sulle nozioni di base di civica, gli allievi hanno dimostrato una conoscenza piuttosto frammentaria. Se invece andiamo a guardare le opinioni dei giovani, ad esempio sugli aspetti relativi alle pari opportunità e alla conoscenza delle diverse culture ed etnie, ecco che traspaiono opinioni chiare e nella direzione auspicata. In sintesi, se sulle nozioni di civica i giovani sono piuttosto deboli, su altri aspetti, che sono forse maggiormente ancorati alla realtà scolastica e alla realtà di vita del giovane, come la convivenza con culture diverse, ecco che invece gli esiti sono positivi.

La terza e ultima considerazione riguarda il tema dell'educazione alla cittadinanza, tema ripreso anche nel rapporto della SUPSI del 2012. In esso si afferma esplicitamente che essere *«cittadini a scuola sia il miglior modo per esserlo anche nella società, ma la scuola come palestra di cittadinanza dovrebbe offrire spazi adeguati e occasioni di esercizio democratico. Essa non può limitarsi a insegnare la cittadinanza, ma deve creare le condizioni affinché i giovani possano viverla ed esercitarla»*.

In un articolo del maggio 2013, Chino Sonzogni, coordinatore del progetto "La gioventù dibatte", sottolinea che secondo vari studi internazionali vi sono tre approcci adottati da diversi sistemi scolastici nazionali per raggiungere gli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza. Il primo consiste nell'affidare questo compito a una materia specifica (educazione civica), il secondo a un gruppo di materie (come finora in Ticino), il terzo alle materie scolastiche nella loro globalità.

La letteratura specialistica ci insegna che l'educazione civica e l'educazione alla cittadinanza sono due elementi diversi e complementari, che non vanno confusi. La seconda possiede un significato più ampio e ingloba la prima, che ne costituisce una parte importante, ma non sufficiente nel percorso formativo del futuro cittadino. Il concetto di educazione civica è stato ben spiegato prima dal collega Celio. In altre parole, la civica trasmette un sapere tecnico, soprattutto.

L'educazione alla cittadinanza, sulla quale vorrei soffermarmi, penso sia più importante; è un insieme di attività educative formali, a scuola, e informali, anche extrascolastiche, di natura interdisciplinare che permettono ai giovani di apprendere i valori democratici e acquisire le competenze necessarie per diventare cittadini attivi nell'attuale società globalizzata. L'educazione alla cittadinanza si muove prevalentemente su un piano etico-sociale, trasmettendo contenuti affettivi e valori, stimolando comportamenti coerenti. Promuove il rispetto delle persone, delle idee e dei diritti, soprattutto dei più deboli, favorisce la tolleranza e la solidarietà, tutela i valori della propria comunità, senza etnocentrismi e sciovinismi, combatte il razzismo, la violenza verbale e fisica, garantisce la

libertà individuale e la pluralità delle opinioni, grazie al dibattito, al confronto dialettico, fondato su solide argomentazioni e non sulla demagogia.

Educazione civica nella scuola? Sì, ma in parallelo dovrà essere garantita e sostenuta un'autentica educazione alla cittadinanza, mettendo in campo le risorse necessarie. È questo che intendiamo quando parliamo di sfruttare l'occasione in maniera intelligente.

In un interessante articolo Marcello Ostinelli, ripercorrendo le tappe dello sviluppo della civica nel nostro Cantone, cita il padre fondatore della scuola ticinese, Stefano Franscini, il quale era convinto che si dovesse assicurare la *«nazionalità dell'educazione da impartire alla nostra gioventù»*. Cosa intendeva? *«Egli faceva esplicitamente riferimento al compito educativo che l'istruzione sui diritti e sui doveri non potesse bastare a formare il futuro cittadino, occorreva invece anche educarlo alle virtù civiche»*. È ancora attuale nel dibattito odierno.

Mi auguro, riprendendo le parole di Ostinelli, che il vivace dibattito sull'educazione civica, più che una contesa su un insegnamento di una materia a sé stante, con proprie ore e con nota, costituisca una fruttuosa occasione per identificare il contributo che legittimamente la scuola pubblica ticinese può dare alla fioritura nei futuri cittadini delle virtù politiche democratiche e alla comprensione profonda dei principi sui cui si regge lo Stato costituzionale.

Con queste aspettative, la maggioranza del gruppo socialista sosterrà il rapporto.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Come abbiamo sentito – e molti di noi l'hanno vissuto sulla propria pelle – l'iter per adottare questo rapporto è stato molto lungo. Abbiamo incontrato gli iniziativaisti – compresi i membri dei Giovani liberali radicali ticinesi che promossero l'iniziativa popolare generica *Riscopriamo la civica nelle scuole* nel 2000 – i rappresentanti del DECS e, a mio parere, sarebbe stato bello incontrare di nuovo in questa legislatura i docenti preposti a insegnare la civica.

La civica è importante: più conoscenze hanno i ragazzi e le ragazze e meno fatica faranno a essere protagonisti e protagoniste del dibattito e delle decisioni politiche. Per questo è fondamentale che la civica sia davvero insegnata; perciò occorre che il DECS sappia coinvolgere opportunamente i docenti in questo progetto e sappia anche controllare e verificare che l'insegnamento sia realmente svolto, penso attraverso ispettori. Altrimenti, fra qualche anno, ci troveremo nuovamente a rifare lo stesso esercizio.

A nome del gruppo dei Verdi, senza farci illusioni, con spirito costruttivo, concreto e pragmatico invito quindi a sostenere l'iniziativa.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - In primo luogo vorrei ringraziare gli iniziativaisti e gli oltre 10 mila cittadini che hanno sottoscritto l'iniziativa oltre quattro anni fa, anche perché, se oggi possiamo discutere di questa materia importante, ma non la materia, e di come va a inserirsi in una logica di società civile e di civica è grazie al loro sforzo e alla loro determinazione che li ha portati a tenere duro fino in fondo. Aniché trattarli con sufficienza o malcelato fastidio come si è un po' sentito nei gruppi come se fossero disturbatori della quiete pubblica o avessero osato inventare chissà cosa, dovremmo invece essere loro doppiamente grati perché hanno dimostrato che la buona e sana democrazia diretta, col suo principio che anche i cittadini hanno qualcosa da dire, ha funzionato. Non altrettanto si può dire dei tempi e dell'iter per giungere in quest'aula: la consegna delle firme avvenne il 3 giugno 2013; ci sono voluti quattro anni. Non elencherò gli ostacoli naturali o artificiali che i promotori hanno dovuto superare dalla consegna delle

firmate a oggi: ricordo solo che gli attivisti hanno dovuto ingaggiare un avvocato e pagarlo di tasca propria, dapprima per far capire che l'iniziativa era ricevibile e poi per dimostrare alla Commissione e al DECS che vi erano anche gli spazi legali per attuarla. Trovo che questa non sia la logica del diritto e di come debba potersi esprimere la democrazia dal basso. Oggi è un giorno importante di festa visto che, chi più chi meno, tutti aderiscono all'ottimo rapporto del collega Guerra. È un'iniziativa importante che sta andando a buon termine.

Non esprimerò le mie posizioni o quelle del gruppo e preferisco far sentire le parole di chi ha promosso l'iniziativa perché siamo rappresentanti del popolo ma a volte è meglio che sia lo stesso popolo a esprimersi in quest'aula, per confermare e certificare le motivazioni all'origine della proposta in discussione. Presento quindi alcuni estratti di articoli apparsi sui media, scritti da due promotori il dr. Alberto Siccardi¹ e Iris Canonica², volti al bene comune e che difendevano la bontà dell'iniziativa cercando di farla comprendere a tutti e in primis ai granconsiglieri.

Il dottor Siccardi scrisse: *«A cosa serve una nuova materia come la civica? [...] La conoscenza dei propri diritti e doveri è sinonimo di libertà e di dignità per tutti noi. Diventa però una terribile frustrazione quando un uomo che li conosce non può fare nulla per farli valere, perché vive in Paesi dove la gestione della cosa pubblica, l'istruzione e la redistribuzione dei redditi sono imposti dall'alto e spesso inaccettabili. In Svizzera molti lo sanno e sono coscienti della loro fortuna rispetto agli altri Paesi del mondo, che ci invidiano le nostre istituzioni. E fin qui siamo tutti d'accordo [...] ma è interessante analizzare l'importanza e le conseguenze della civica in Svizzera. Un popolo che vive in democrazia diretta decide chi deve eleggere, ma anche se vuole cambiare quanto i suoi eletti decidono, in una collaborazione continua durante tutto il loro mandato politico. Abbiamo un ampio potere decisionale. Senza la democrazia diretta oggi saremmo in Europa, avremmo perso molte delle nostre libertà e delle nostre leggi, dovremmo pagare le loro tasse e ubbidire ad autorità che non abbiamo neanche eletto. Saremmo più poveri e senza autonomia. [...] La civica ci garantisce la conoscenza di questi diritti e ci dà la forza di fare le leggi che vogliamo. E così andiamo bene. A patto però che essa venga insegnata. Cosa che non è stata negli ultimi quindici anni in modo soddisfacente, come risulta dall'indagine della SUPSI del 2012».*

La signora Canonica invece scriveva che *«lanciata nell'aprile del 2013, l'iniziativa popolare generica denominata Educiamo i giovani alla cittadinanza, con promotore e primo firmatario il dr. Alberto Siccardi, aveva raccolto in brevissimo tempo per la sua riuscita molte più firme di quante necessarie (diecimila in una settimana contro le settemila necessarie). Un successo davvero insperato per un tema che apparentemente non sembrava scuotere gli animi e che invece ha dimostrato come i cittadini sentano l'esigenza di conoscere i meccanismi e gli strumenti del nostro sistema politico e della nostra democrazia, una conoscenza che rappresenta anche uno strumento di libertà perché sapere è potere. [...] Manco a dirlo la riuscita dell'iniziativa suscitò fin da subito l'ira funesta di parte del corpo insegnante, soprattutto di diversi docenti di storia, i quali, risentiti per una sorta di lesa maestà alla categoria reagirono talvolta in maniera un po' veemente. Ma come si permettevano, a loro dire, certi cittadini di affrontare pubblicamente, con un'iniziativa, un tema legato all'insegnamento nella scuola? Se ne sentirono e se ne lessero davvero di tutti i colori. [...] No signori! I promotori dell'iniziativa hanno chiesto che*

¹ Alberto Siccardi, *La civica è garanzia di libertà e di dignità*, Corriere del Ticino, 24.05.2017.

² Iris Canonica, *Bertoli rispetti la volontà del popolo anche nell'insegnamento della civica. Che forse servirebbe anche a lui...*, Mattinonline, 28.01.2015.

siano insegnati nelle scuole i meccanismi e gli strumenti alla base del nostro sistema politico e democratico. [...] Per la verità su questo punto non vi è nulla di particolarmente nuovo se pensiamo che fino a qualche anno fa sui libretti delle scuole dell'obbligo del Cantone Ticino compariva in bella mostra la materia denominata "Storia e civica"». Da ultimo cito il collega Celio, membro anch'esso della Commissione, che ha lavorato assiduamente con noi per trovare un compromesso, perché quando gli fu chiesto di scrivere l'introduzione al famoso studio della SUPSI grazie alla sua competenza e anche alla sua imparzialità riuscì a mettere nero su bianco alcune affermazioni a proposito di come fu applicata la decisione del Parlamento del 2002, che potrebbero essere quelle di oggi e che spero non dovremo più fare fra qualche anno: «Che una percentuale non trascurabile di docenti – il 17% – dica di non avere neppure sentito parlare della riforma del 2001 e altri di averne avuto solo qualche vago sentore è fin troppo significativo. Il fatto che circa un terzo degli allievi dica di non essersene accorto solleva per lo meno qualche dubbio sull'efficacia di detto inserimento; ancor più significativo il fatto che la maggioranza degli allievi interpellati affermi "di non condividere l'opinione secondo cui la scuola avrebbe insegnato loro ad essere cittadini impegnati". [...] Vari dati forniti dal presente rapporto confermano insomma l'impressione che la scuola nel suo complesso non abbia preso molto sul serio il compito assegnatole in materia di insegnamento della civica e di educazione alla cittadinanza. Forse è anche questa una dimostrazione di civica pratica che conferma come il Legislatore possa dire quello che vuole che tanto poi qualcuno provvede sempre a disinnescare ciò che non rientra negli schemi usuali».

Oggi invece abbiamo l'occasione di stringere un po' le maglie affinché ciò che fu già in effetti deciso nel 2001 possa finalmente, a sedici anni di distanza, entrare nei programmi, nelle sedi scolastiche e nella sensibilità del corpo insegnanti e anche di chi la scuola la dirige.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Il relatore Guerra ha citato l'Associazione ticinese degli insegnanti di storia (Atis); desidero leggere alcuni passaggi dell'approfondita presa di posizione – che contiene anche un capitolo intitolato *Falsità, mezze verità e strumentalizzazioni politiche* – di questa associazione che si oppone sia all'iniziativa sia alla proposta commissionale e che non esclude un possibile referendum. Oggi ho visto una presa di posizione dei docenti della VPOD che appoggia il documento dell'Atis; fa strano constatare ancora una volta che il segretario della VPOD vota e sottoscrive l'opposto. L'Atis esprime con chiarezza che «né la nostra associazione di categoria né le principali associazioni magistrali e sindacali sono state coinvolte in alcuna discussione» (qui sta la bugia del collega Guerra); inoltre, non sembra che siano stati sentiti i rappresentanti dell'Associazione dei genitori: «non solo l'Atis non è mai stata coinvolta nella discussione: nonostante i nostri inviti, gli attivisti hanno sempre rifiutato di confrontarsi in un dibattito pubblico con rappresentanti degli insegnanti di storia». Il rapporto della SUPSI, citato dai colleghi, smentisce che gli insegnanti non conoscono la famosa riforma del 2002: «la netta maggioranza dei docenti interpellata – l'83% – afferma d'essere a conoscenza dell'iniziativa, cioè della riforma del 2002». Sugli allievi, non concordo con la collega Lurati che confermava che questi ragazzi non conoscono la civica; lo studio riferisce che «il 60% degli allievi concorda, seppure con sfumature diverse, con l'affermazione secondo cui "a scuola ho imparato a essere un cittadino impegnato del mio Paese"»: non siamo al 100% ma siamo comunque sopra la soglia del 50%. Di conseguenza «l'Atis ribadisce che l'educazione civica e alla cittadinanza è già insegnata. Condivide, quindi, l'importanza che la scuola continui a promuoverla e, più in generale,

contribuisca alla trasmissione dei valori civici che fanno della Svizzera un Paese in cui la partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni politiche costituisce un valore importante. Ma proprio per questo ritiene fondamentale che tutti gli attori partecipino al dibattito in corso in modo corretto, attraverso un'informazione oggettiva, basata su argomentazioni e non su slogan».

Mi soffermo sulle proposte avanzate dall'Atis che avrebbe potuto integrare, se la nostra Commissione avesse voluto ascoltarle: *«l'educazione civica non deve diventare una nuova disciplina a sé stante con una valutazione specifica, ma deve continuare a essere insegnata nell'ambito della dotazione oraria di storia; nelle scuole medie l'insegnamento della civica deve essere impartito soprattutto nel ciclo di orientamento (classi III e IV). Negli altri ordini di scuola, l'attuale normativa prevede già un programma specifico destinato all'insegnamento delle istituzioni; la dotazione oraria di "storia e civica" prevista in III media (insegnamento di con 2.5 ore-lezione alla settimana) dev'essere estesa anche al IV anno con un aumento di 0.5 ore settimanali; nei Licei e nella Scuola cantonale di commercio di Bellinzona (dove, peraltro, la storia ha già subito negli scorsi anni una grave penalizzazione), l'insegnamento delle istituzioni deve proseguire secondo le direttive attualmente in vigore, che prevedono la partecipazione di più discipline nell'assolvimento di questo compito».* Inoltre, l'associazione ha comunicato che promuoverà una consultazione tra i propri associati per valutare come procedere.

In conclusione, fa specie pensare che si pretenda insegnare la civica ai giovani quando non diamo loro un grande esempio, visti i comportamenti assunti negli ultimi mesi da alcuni Consiglieri di Stato.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Vorrei parafrasare il pensiero del professor Sergio Tramma nel suo libro *Pedagogia della contemporaneità* edito da Carocci, il quale vede l'educazione alla cultura civica come l'educazione all'esercizio della critica e all'assunzione di responsabilità, e questo dovrebbe valere tanto per l'allievo quanto per l'insegnante, che invece a volte è spinto al disimpegno da temi che riguardano l'attualità politica del Paese. Di conseguenza, ciò comporta che non si dovrebbe educare tanto alle pratiche di cittadinanza, bensì educare alla problematicità e alla responsabilità rispetto a tali pratiche di cittadinanza, cioè, in poche parole, al pensiero critico che indaga l'esistenza delle contraddizioni, delle ambivalenze e che analizza i costi e i benefici di essere cittadino.

Tutto questo, mi si permetta, non è preso realmente in considerazione dall'iniziativa di cui stiamo discutendo. E allora cosa vogliamo? Tornare alla vecchia lezione cattedratica di civica? Sarebbe il modo migliore per distruggere ogni rimasuglio di interesse per la cosa pubblica. Piuttosto diamo mezzi alla scuola, togliamo quel senso di realtà ovattata che spesso ha quasi il timore di occuparsi di fenomeni sociali che sfociano troppo esplicitamente in scelte politiche che sono invece il sale del dibattito democratico. Restituiamo dignità alle materie umanistiche spesso sacrificate sull'altare delle cosiddette materie utili al mercato, ma non aggiungendo una lezione in più che di educazione politica ha poco e piuttosto rischia di diventare una lezione tecnica con un velato senso di indottrinamento ideologico alla cosiddetta "svizzeritudine", come gli stessi iniziativaisti affermavano al momento del lancio dell'iniziativa. Ma che cos'è mai questa "svizzeritudine"? Dove sta la scientificità di un tale concetto?

I proponenti di questa nuova lezione intendono introdurre, di fatto, non tanto una lezione per migliorare il senso critico della gioventù e il suo impegno politico, quanto piuttosto una lezione che omologhi gli allievi all'amor patrio, ai doveri ben prima che ai diritti, nonché a

una sorta di culto del sistema politico consociativo. Il tutto deve essere corredato da una "valutazione del profitto sotto forma di nota numerica". Se in apparenza questa iniziativa sopperisce a una mancanza, essa finisce in realtà per tentare di porre vincoli agli insegnanti affinché si educino in un certo modo le future generazioni. Chi oggi diventa un paladino della scuola pubblica e della necessità di aggiungervi una lezione, fino a ieri ha imposto proprio alla scuola tagli e ha etichettato gli insegnanti come "rossi".

Il partito comunista ritiene, al contrario, necessario che a scuola si parli di politica (soprattutto di cultura politica) e di società, e molto anche, ma in forma diversa: favorendo ad esempio l'inter-disciplinarietà nell'insegnamento della storia (nei licei, ad esempio, attraverso l'opzione complementare di storia politica), la geografia, la filosofia, l'economia e la geo-economia, il diritto; soprattutto garantendo le condizioni quadro affinché gli studenti possano muoversi in autonomia, sperimentando forme di democrazia diretta a scuola nelle decisioni che li riguardano. Oggi invece si tende a ostacolare lo svolgimento ad esempio di assemblee studentesche, oppure le si trasforma in stanchi e inutili momenti istituzionalizzati e vuoti, per non parlare delle giornate culturali sempre meno autogestite. In questo modo i ragazzi sono spinti a forme di partecipazione coordinate dall'alto e non sono abituati ad auto-organizzarsi e a diventare protagonisti critici della società. Una lezione civica al passo coi tempi è insomma l'esatto opposto di quanto richiesto dagli iniziattivisti.

In sintonia anche con le preoccupazioni sollevate dall'Atis e dal sindacato di categoria non voterò il rapporto commissionale.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - La civica è il nostro vissuto quotidiano, il vissuto quotidiano del Paese, quello che sentiamo nel Paese. Per approfondire il tema ho seguito il dibattito avvenuto sui mass media e quasi tutti i docenti di storia che ho sentito hanno sostenuto che già l'insegnano e che quanto richiesto è superfluo. Eppure, quando parliamo specialmente con giovani e con adolescenti si nota che vi è una grande carenza e ciò dà preoccupazione. Credo che tutti seguiamo trasmissioni televisive durante le quali sono poste domande molto semplici – quali sono i Consiglieri di Stato, il Presidente della Confederazione, eccetera – ma vi sono persone, anche docenti, che non sanno rispondere o lo fanno in modo errato. La civica è un aspetto importante per la conoscenza delle nostre istituzioni, del nostro vivere, della sua organizzazione: dove si trovano i nostri Comuni, come è composto il nostro Cantone; sono rimasto stralunato ascoltando alla radio pochi giorni fa un quiz durante il quale è stata posta la domanda seguente: Cerentino si trova in Val Bavona, in Val Lavizzara o in Val Rovana? Dopo due risposte errate è giunta la terza che ha indovinato.

Sostengo l'iniziativa perché dobbiamo affrontare la diffusione della civica così come della geografia, magari favorendo il recarsi delle scolaresche nelle nostre valli e sul territorio in generale, dove troviamo spesso scolaresche della Svizzera interna.

GUERRA M., RELATORE - Ringrazio il collega Pronzini per l'intervento stimolante che probabilmente è frutto di un'incomprensione. Prima di prendere del bugiardo su quanto detto dall'Atis tengo a ricordare che il 27 marzo 2013 la Commissione ha sentito in audizione il presidente dell'associazione, un suo membro unitamente a un esperto di storia per la SM e formatore del DFA. L'iter commissionale è proseguito anche con altre audizioni, anche del Direttore del DECS; nella Commissione siedono sindacalisti e abbiamo cercato di ascoltare tutte le sensibilità. In occasione dell'ultima seduta di

Commissione ci è stato detto, per il tramite del DECS, che l'Atis accettava almeno parzialmente la nostra soluzione e di conseguenza ci siamo mossi in questa direzione. La contrarietà dell'Atis non mi pare totale. Tengo a ribadire che abbiamo sentito in audizione l'Atis, abbiamo cercato di valorizzare i punti che ha portato alla nostra attenzione e anche grazie a questa associazione siamo riusciti ad arrivare a una soluzione di compromesso.

SEITZ G. - Nel 1996 ero consigliere comunale, incontrai nella mia panetteria Eros Ratti e ne divenni amico: mi ha insegnato a fare politica. Mi disse di aiutarlo perché voleva scrivere un libro di civica per le scuole medie; gli dissi che le piante si raddrizzano da piccole, non da grandi e quindi gli consigliai di farlo per la scuola elementare. Lo pubblicò nel 1996. Desidero fare alcune domande al Consigliere di Stato: esiste ancora questo testo per le scuole? All'epoca fu un successo, ne convenne anche l'allora Direttore del DECS Giuseppe Buffi. Per far conoscere il Comune si parte dal basso. Nel 2010 fu pubblicato da Eros Ratti *Voglio fare il cittadino* dal quale veniamo a conoscenza che nel 1888 il Cantone diffondeva le prime nozioni di civica. Nell'introduzione al libro, Ratti scrisse: *«Sono passati tredici anni: perché si è atteso così tanto con l'introduzione, a cavallo del Duemila, della legge sulla scuola di un articolo specifico, il 23, che ha sancito l'obbligo dell'insegnamento della civica negli alti gradi della scuola e si era persuasi che il traguardo potesse essere raggiunto. Anche il sottoscritto aveva per così dire messo il cuore in pace poiché, oltretutto e con un certo entusiasmo, ha partecipato a parecchie giornate di civica appositamente organizzate dalle scuole medie e licei di particolare interesse e intensità. Ad esempio sono da ricordare quelle presso il liceo cantonale di Lugano 2, in cui i docenti firmatari della presentazione di questo libro ne sono stati i promotori. Purtroppo, malgrado ciò, proprio in questi ultimi tempi si è avvertito che nel momento in cui i giovani, in generale, cercano di muovere i primi passi verso l'istituzione trovano la strada tutta in salita»*.

Si tratta dunque di un tema che risale al 1888. Mi auguro che con l'odierna votazione si vada in porto e ringrazio il relatore.

PRONZINI M. - Propongo tre osservazioni. In primo luogo, il relatore Guerra è ingenuo e buono e perciò afferma che nella Commissione vi sono sindacalisti: ma la posizione difesa da questo sindacalista in più occasioni non corrisponde a quella della propria base. In secondo luogo non sapevo che la Direzione del DECS avesse la delega a parlare a nome dell'Atis. In terzo luogo, sulla questione dell'audizione dell'Atis ripropongo sempre dal comunicato dell'associazione: *«il Presidente dell'associazione è stato convocato una sola volta, il 24 febbraio 2014. Non è così: quali docenti sarebbero stati coinvolti nella stesura del rapporto? Né la nostra associazione di categoria né le principali associazioni magistrali o sindacali sono state coinvolte in alcuna discussione. Il presidente dell'Atis è stato convocato dalla Commissione una sola volta, il 24 febbraio 2014. Si è trattato di un'audizione: non vi è stata dunque alcuna consultazione e non è stata manifestata alcuna intenzione di coinvolgere la nostra associazione nella stesura della proposta di legge»*. Credo di conseguenza che l'associazione abbia una posizione completamente contraria che è sostenuta dal Movimento per la scuola e stamattina ho visto che i docenti appartenenti alla VPOD sostengono questa posizione. È chiaro che buona parte delle associazioni che rappresentano i docenti è contraria ed è preannunciata la possibilità di lanciare un referendum.

FONIO G. - Credo che la nostra base si fidi dei sindacalisti in Commissione. Evidentemente Atis ha espresso critiche, verbalmente e per iscritto anche sulla stampa; una parte dei docenti è stata sentita dal DECS e non spetta a me fare l'avvocato difensore né del relatore né del Direttore del DECS, ma difendo il lavoro serio della Commissione che ha cercato una soluzione soprattutto nell'interesse dei docenti, perché l'alternativa era elaborare un testo identico a quello degli iniziativisti; in questo caso vi sarebbero stati problemi per chi è chiamato a insegnare qualcosa che di fatto è già insegnato. La differenza è sostanzialmente formale perché se ci si concentra sulla scuola media (SM) si tratta di inserire una nota ma oggi i docenti di storia della SM insegnano già la civica ed essere così critici non vuol dire criticare gli iniziativisti o il relatore Guerra ma vuole dire dare ragione a chi oggi sostiene che i docenti di storia non fanno nulla per insegnare l'educazione alla civica e alla cittadinanza: su questo punto non sono d'accordo ed è per questo che sostengo con convinzione il compromesso perché, come già detto, in precedenza, da una parte, avevamo gli iniziativisti che sostenevano che i docenti non facevano nulla per insegnare la civica e, dall'altra parte, avevamo i docenti o una parte di essi che diceva che il sistema attuale era perfetto e non migliorabile. Ho letto la presa di posizione della VPOD che è logica perché dice che il compromesso non li soddisfa né li rende felici, ma che si rendono conto che probabilmente è la soluzione migliore per la propria categoria. Il segretario della VPOD, che non ha bisogno di un difensore, non credo sia stato sconfessato da nessuno. In questo senso chiedo al collega Pronzini di rispettare il lavoro della Commissione e dei suoi membri.

PUGNO GHIRLANDA D. - Il presupposto che nelle nostre scuole la civica sia insegnata poco e male ha avuto largo spazio nel corso di questo dibattito, purtroppo. Il comitato promotore lo ha affermato con convinzione e si avvale di alcuni dati estrapolati dal rapporto allestito nel 2012 dalla SUPSI, di cui si è parlato oggi, dedicato al potenziamento della civica nelle nostre scuole. Mi limiterò a sottoporvi dati tratti dal medesimo rapporto della SUPSI che purtroppo sono stati relegati in secondo piano per dare spazio al giudizio negativo espresso dagli iniziativisti nei confronti del lavoro che ha svolto la scuola ticinese nell'ambito della civica. Innanzitutto, come hanno giudicato il potenziamento della civica i docenti interpellati nel 2012? Il 70% dei docenti della scuola media ritiene che il lavoro di potenziamento sia stato svolto come richiesto, il 24% lo ritiene stabile mentre il 6% ha visto una regressione dell'insegnamento di questa materia. Una seconda domanda rivolta agli insegnanti chiedeva se elementi di civica fossero stati integrati nelle altre materie e in quali: il 100% degli insegnanti di cultura generale ha integrato elementi di civica (e quale insegnante può non farlo visto quanto si legge sui giornali, visto che deve trattare anche temi politici del momento?). L'82% degli insegnanti di italiano e filosofia ha integrato temi di civica, così come il 98% degli insegnanti di storia e geografia e l'84% degli insegnanti di economia e diritto e il 78% degli insegnanti delle altre materie. Vogliamo forse dubitare di questi dati?

Per chi non è insegnante ribadisco che, in generale, l'integrazione dei temi di civica nelle altre materie non è un optional, è imprescindibile dalla costruzione di un sapere contestualizzato e saldamente ancorato alla realtà. Secondo me non è vero che il rapporto della SUPSI abbia stroncato la qualità dell'insegnamento della civica. Il rapporto della SUPSI ha semmai evidenziato lacune nell'apprendimento di certe nozioni tecniche, per esempio la conoscenza del numero dei membri del Gran Consiglio o del Consiglio federale, che non sono non importanti però sono limitate. Nessuno sottovaluta l'importanza di tali conoscenze; però il fatto che siano acquisite in modo frammentario è

anche una realtà ma non è sufficiente a definire scadente l'insegnamento della civica. Quindi è una forzatura soprattutto se si considerano i punti del programma di terza e di quarta media, dove si studiano i diritti del cittadino, l'estensione dei diritti popolari nella realtà svizzera, la difesa dei valori democratici nel XX secolo. Sul fatto che *«la conoscenza dei propri diritti e doveri è sinonimo di libertà e di dignità per tutti noi»* come scrive in un suo recente articolo il signor Siccardi siamo d'accordo tutti, ovviamente, e lo conferma senza dubbio alcuno il lavoro svolto nelle sedi. Da più di dieci anni si organizzano attività molto articolate per far conoscere agli allievi le istituzioni democratiche, visitando le sedi a Bellinzona o a Berna, gli organismi internazionali a Ginevra o Strasburgo e, infine, si colgono tutte le occasioni offerte dal nostro panorama culturale per familiarizzare i giovani con le istituzioni e per educarli alla cittadinanza: si pensi per esempio all'esperienza della "Gioventù dibatte" organizzata da Chino Sonzogni. Vi è un aspetto ancora da considerare che però non è secondario: che dire della partecipazione reale alla vita politica dei giovani una volta diventati maggiorenni, si pensi per esempio all'esercizio del diritto di voto? Oltre San Gottardo sono solo il 30%-40% degli aventi diritto che va a votare per le elezioni, il 37% nel Canton Vaud; paradossalmente in Ticino è il 60%-70%: noi dobbiamo preoccuparci della disaffezione verso i partiti, della tendenza alla delega e dell'indifferenza che sono temi e problemi reali.

Infine, concludo rendendo giustizia, per quanto posso, all'operato degli insegnanti ma non solo. Attiro la vostra attenzione in quanto politici su un dato inquietante, evidenziato dallo studio della SUPSI, vale a dire il 20% di giovani che sono totalmente disinteressati a tutto quanto attiene alla civica e alla cittadinanza in generale; prendiamo atto che esiste questo problema, anche in relazione alle altre materie e dobbiamo capire se i valori della nostra società, le regole e i principi che abbiamo cercato di insegnare faranno breccia nella loro mente e li aiuteranno a essere più tardi cittadini a pieno titolo, non marginalizzati e distanti dall'illegalità. Il primo risultato della scelta di fare la prova con il testo del compromesso sarà oggetto di una valutazione da parte del Consiglio di Stato, di cui si dovrà tenere debitamente conto. Mi aspetto che i politici sostengano e aiutino in tutti i modi i ricercatori, gli esperti, i direttori e i docenti, affermando il loro valore.

LEPORI C. - Educare le giovani e i giovani alla cittadinanza è una bellissima cosa e siamo tutti d'accordo. Lo scopo principale della nostra scuola pubblica è formare cittadine e cittadini critici consapevoli del loro ruolo, senza i quali la democrazia non ha senso. Se il discorso politico sulla cosa pubblica in alcuni Paesi a noi vicini si è ridotto a scelta di un capo al quale affidare ogni decisione per parecchi anni, con un sostegno quasi tribale, da clan, da parte dei suoi e odio da parte degli sconfitti, questo avviene perché non vi sono più le cittadine e i cittadini informati. Educare alla cittadinanza significa educare, e basta. L'iniziativa ha un bel titolo ma le proposte sono macchinose: ore di lezione specifiche, voti, note, verifiche serviranno a garantire un minimo di nozioni di base? Forse. Serviranno a formare la coscienza civile delle nostre giovani e dei nostri giovani? Speriamo, ma ne dubito. La premessa, è già stato detto, per il lancio dell'iniziativa è lo studio della SUPSI sui risultati degli sforzi intrapresi per migliorare la preparazione alla cittadinanza nelle nostre scuole. Non ripeterò quanto già detto e quanto possiamo leggere con calma: le conclusioni dello studio non sono catastrofiche come molti hanno creduto e lo studio poteva essere molto più utile come strumento di miglioramento della scuola, invece che servire a lanciare un'iniziativa. Poi vi è l'aspetto del tono di molti sostenitori quando parlano di civica, come istruzione affinché il popolo sia cosciente del suo diritto di opporsi alle decisioni dell'establishment: non mi piace questo linguaggio che ha poco a che fare

con le nostre tradizioni democratiche svizzere, dove le cittadine e i cittadini partecipano in vari ruoli al discorso politico, a tutti i livelli. L'iniziativa ha raccolto le firme, è stata dichiarata ricevibile, la Commissione ha preparato un testo conforme alle aspirazioni degli iniziativaisti e ha fatto un ottimo lavoro, come tutti hanno già detto, introducendo le ore, i voti, eccetera, come richiesto, senza stravolgere il sistema scolastico. Nessun problema ad accettare il testo conforme preparato dalla Commissione con il lavoro molto lodato da tutti e votare sì al punto 1 del dispositivo. Il punto 2 chiede di accettare l'iniziativa popolare nel suddetto testo conforme: qui potrei anche dire no, a questo punto, chiarito il testo conforme, forse non mi interessa. Abbiamo veramente bisogno di altre materie, di altri voti e verifiche? Non favoriamo, così, il tanto deprecato nozionismo? Non ci ridurremo a esami e quiz di civica come quelli per il permesso di guida? O a sapere dov'è Cerentino o a sapere se questa faccia è di tal Consigliere di Stato o di tal altro? Inoltre, con due ore alla settimana e dovendo fare le verifiche vi sarà poco tempo per insegnare le nozioni. Aiuteremo così le nostre giovani e i nostri giovani a sviluppare il senso civico e l'approccio scientifico alla discussione? Passione, rispetto per i nostri valori di uguaglianza, libertà e solidarietà di consapevolezza dei propri doveri e di orgoglio dei propri diritti? Lascio la domanda aperta. Il punto 3 del dispositivo presenta un'interpretazione che mi sembra per lo meno strana dell'art. 140 della legge sull'esercizio dei diritti politici [RL 1.3.1.1] che dice che non si procede a votazione popolare quando il Gran Consiglio dichiara di accettare il progetto popolare. Non so perché, dopo che avremo accettato questo progetto, rimane aperta la possibilità di fare una votazione popolare. Un quinto o più dei residenti non ha diritto di voto, non siamo sicuri su come si deve interpretare la legge sui diritti politici, vi è chi paga per raccogliere le firme. È vero che la civica è una cosa importante da prendere sul serio, ma l'educazione alla cittadinanza è un compito importante della scuola e di tutta la società.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Cercherò di essere breve visto che è già stato detto molto durante il dibattito. Ribadisco, poiché alcuni l'hanno già detto, che non è vero che la civica non è insegnata oggi o che non lo è stato ieri o l'altro ieri; i libretti di scuola media – mi rivolgo al deputato Morisoli – contengono ancora la dicitura "storia e civica" e la nota è per "storia e civica". Il deputato Seitz ha fatto riferimento a momenti di civica o di educazione alla cittadinanza interessanti che sono stati svolti al liceo. Stiamo parlando di qualcosa che esiste e che, del resto, in qualche forma è sempre esistito; personalmente non ricordo lezioni specifiche di civica ma questo non ha impedito né a me né a molti di voi della mia generazione di appassionarsi alla cosa pubblica, non tanto perché autonomamente ho imparato il nome dei Consiglieri di Stato o dei Consiglieri federali ma perché mi sono appassionato come tanti e come tutti voi all'essenza del nostro sistema democratico, alla difesa di una serie di valori che andavano, che vanno e che andranno dibattuti, difesi e concordati, laddove possibile, attraverso le istituzioni. Non è sufficiente imparare nozioni, è molto più pregnante inserire queste nozioni all'interno di un contesto. Lo posso verificare regolarmente quando mio figlio, che frequenta la terza media, porta a casa amici e discutendo con loro di politica, in generale, si capisce quali sono i figli di genitori che in qualche modo discutono di politica o trattano la politica come qualcosa di valido o di interessante e quelli che vivono in famiglie dove la politica non esiste del tutto oppure è vissuta come qualcosa da cui tenersi alla larga perché luogo dove si mangia, si beve e si spendono un sacco di soldi. Questo è il concetto generale che dobbiamo riuscire a fare

passare, prima dell'istruzione tecnica sul funzionamento delle istituzioni che è qualcosa di importante ma non sufficiente.

Il rapporto del Centro per l'innovazione e la ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) della SUPSI intitolato *Cittadini a scuola per esserlo nella società* fu commissionato dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport diretto dal mio predecessore come usualmente si fa nella scuola dopo un certo periodo a seguito dell'introduzione di una riforma per avere rapporti di verifica, valutazione e approfondimento da parte di un ente indipendente che possa descrivere oggettivamente la situazione, così da poter valutare la riforma e rivedere aspetti di essa che non hanno portato a risultati. Questo rapporto ha raccolto la valutazione fatta durante l'anno scolastico 2010-2011 e ha fornito, in estrema sintesi, tre dati che reputo significativi. In primo luogo, la civica in senso stretto, vale a dire l'insegnamento tecnico dei sistemi e dei meccanismi istituzionali, ha dato risultati frammentari: quindi si tratta di un lavoro da migliorare. In secondo luogo, sull'educazione alla cittadinanza il risultato è buono, quindi una serie di attività legate al sistema valoriale che stanno dietro il nostro sistema democratico hanno dato buoni risultati anche se magari il contesto è stato troppo largo, nel senso che sotto il cappello dell'educazione alla cittadinanza sono andate anche cose che avevano un'attinenza relativa al tema dei valori, diritti fondamentali, non discriminazione, sistema democratico, eccetera. In terzo luogo, è stato verificato che tra il 60% e il 70% dei giovani intervistati aveva un interesse effettivo per le elezioni cantonali che casualmente si svolgevano nell'aprile 2011, quindi una percentuale maggiore della partecipazione effettiva delle persone maggiorenni, inferiore al 70%, ed è certamente ben maggiore a una serie di dati sulle votazioni popolari o sulle elezioni in altri Cantoni, oltre che sulle elezioni federali che da molti anni non raggiungono il 50%. Si tratta quindi di dati in chiaroscuro, alcuni confortanti e altri su cui lavorare.

Per rispondere alla domanda posta, mi sembra, dal deputato Celio circa il fatto se il DECS non poteva attivarsi prontamente, posso dire che il DECS l'avrebbe fatto se non vi fosse stata l'iniziativa che poneva il tema del cambiamento o del potenziale cambiamento del meccanismo; difficile muoversi quando il sistema potrebbe cambiare. Aspettiamo a vedere cosa succede e qual è la direzione che sarà presa dall'iniziativa. Inoltre, il tema si incrociò con un altro per ragioni tecniche e in seguito vi furono diversi problemi di attuazione del testo perché l'iniziativa era generica ma era piuttosto specifica, una sorta di "generico mezzo elaborato" con principi difficili da far convivere tra loro per esempio quello di avere una nuova materia con quello di non avere maggiori costi e maggiori ore: si possono mettere i bulloni rotondi in un elemento quadrato, bisogna però limarli e cercare di farli stare insieme. Quindi vi è stato un lavoro per cercare di arrivare a un testo conforme.

Qual è la valutazione complessiva? Vi sono elementi buoni ed elementi meno buoni; lo dico schiettamente non per criticare qualcuno ma perché ritengo che qui sia il luogo per poterlo dire in maniera aperta e trasparente. Sono innanzitutto contento che sia confermato il principio secondo cui questa dimensione che alle scuole medie sarà una materia e altrove sarà un insegnamento, non è la civica ma è l'educazione civica alla cittadinanza e alla democrazia: non è un elemento da poco, vuole dire che stiamo parlando di qualcosa di più largo, decisamente più largo della sola istruzione civica. Del resto è quanto già oggi avviene visto che l'art. 23a della legge della scuola fa riferimento all'istruzione civica e all'educazione alla cittadinanza. L'elemento più problematico è l'idea pedagogicamente non corretta secondo la quale il risultato sarà migliore con una materia separata e con un voto dedicato appositamente a essa. Su questa questione si possono avere opinioni diverse ma mi permetto di dire che non è il modo pedagogicamente corretto di trattare una materia per sua natura trasversale e che, oltre all'elemento di istruzione in senso stretto sui sistemi democratici si porta dietro la crescita o la capacità dei docenti di

far crescere un interesse per la collettività e la sua organizzazione attraverso esperienze che non sono necessariamente solo il nozionismo stretto. Il terzo elemento è dato dal fatto che il testo di legge dà spazi di manovra nell'attuazione di quello che dovrà essere tradotto effettivamente in griglie orarie e in insegnamento; posso confermare almeno tre cose: il primo biennio della scuola media sarà dedicato come già oggi accade all'educazione e alla cittadinanza, quindi ai ragionamenti sui valori fondamentali della nostra società; il secondo biennio della scuola media introdurrà l'elemento più tecnico di istruzione civica, nel senso della conoscenza dei meccanismi delle istituzioni, dei nomi, eccetera; il terzo elemento, quello dell'educazione alla democrazia dovrà essere un elemento trasversale e i ragazzi – come diceva anche il rapporto della SUPSI – devono imparare a praticare la democrazia, che vuole dire confrontarsi con argomenti pro e contro, sapere votare a ragion veduta e non perché qualcosa piace o perché non piace, magari facendo anche meglio di quanto ogni tanto fanno gli adulti che votano non sempre a ragion veduta o anche a seguito di campagne propagandistiche che non la raccontano giusta fino in fondo, non rispettando neanche uno dei valori fondanti della democrazia che è quello dell'argomentazione corretta.

Quindi su questo posso confermare la volontà di usare gli spazi di manovra conferiti dal nuovo testo di legge attorno a questi tre assi; confermo pure la volontà di mettere a disposizione un testo di riferimento per quanto riguarda l'istruzione civica in senso stretto, non so se sarà il libro di Eros Ratti o un altro testo. Comunico che non potremo cominciare in settembre anche se nessuno dovesse promuovere il voto popolare, perché siamo nel mese di giugno: quindi si procederà nel settembre 2018 e ci prepareremo adeguatamente. Confermo la volontà del DECS e del Consiglio di Stato di lavorare su questi elementi. Vi invito però a evitare di trarre conclusioni in maniera affrettata, per esempio dopo aver fermato per strada tre ragazzini e verificato, dopo aver chiesto loro il nome di un Consigliere federale, che non lo sanno. Se questo gioco fosse fatto ponendo domande di geografia, matematica, francese, italiano, tedesco o inglese otterreste verosimilmente il medesimo risultato che sarebbe totalmente casuale e potrebbe produrre l'idea che la scuola è bravissima se trovate tre ragazzini bravi o da rifare completamente se ne trovate tre disattenti. Anche voi non avete in mente tutte le nozioni che avete imparato a scuola, così come io sto ripetendo con mio figlio che frequenta la terza media nozioni di matematica che avevo dimenticato, ma la logica, il pensiero matematico e gli elementi fondamentali che stanno dietro l'insegnamento della matematica mi sono rimasti dentro come sono rimasti dentro a ognuno di noi. Quindi invito a non fare questi giochi che vanno bene per i quiz ma non vanno bene per misurare il sistema scolastico, che deve essere misurato su altre cose: gli elementi scientifici che lo misurano dicono, al di là di tutto, che è un buon sistema scolastico, migliorabile, ma che fornisce buoni risultati.

GUERRA M., RELATORE - Desidero precisare che l'audizione con l'Atis è stata svolta nel 2014 e non nel 2013. Colgo l'occasione per ringraziare la Commissione speciale scolastica senza la quale questo lavoro non sarebbe stato possibile e i presidenti che si sono succeduti: Claudio Franschella, Maristella Polli e Giorgio Fonio.

CELIO F. - Dal dibattito sono emersi alcuni elementi che è bene tenere presenti: in primo luogo, bisogna fare una distinzione netta fra l'istruzione civica e l'educazione alla cittadinanza, il che non significa che la prima, la conoscenza delle istituzioni, sia insignificante o sia da svilire definendola nozionistica o tecnica, come è stato detto da

alcuni; in secondo luogo, dai dati della ricerca della SUPSI si possono estrapolare, a seconda di come si leggono, i dati per dire una cosa o per dire esattamente il contrario, come avviene per esempio durante le discussioni sui preventivi citando i dati a dipendenza di cosa si vuole sostenere. Per quanto mi concerne nell'introduzione allo studio della SUPSI che ho scritto su richiesta di uno dei ricercatori – non su mia offerta – mi ero soffermato su alcuni dati che mi avevano colpito e che continuo a ritenere preoccupanti.

DUCRY J. - Desidero porre una domanda al relatore: cosa significa la "neutralità dell'insegnamento" di cui al capoverso 4 dell'art. 23a del progetto, anche se c'è già nell'attuale disposizione di legge; vorrei capire meglio. Dispiace che questo concetto non valga anche per l'art. 23 e debba valere solo per l'art. 24. In seguito vedremo.

GUERRA M., RELATORE - Con neutralità dell'insegnamento si intende letteralmente neutralità. Era già parte del dispositivo; essere neutrali nell'insegnamento mi pare una cosa fondamentale, che ogni docente già oggi cerca di garantire e spesso garantisce e quindi è una cosa ovvia che semplicemente faceva parte del dispositivo.

PINI N. - Pur apprezzando il lungo e laborioso lavoro della Commissione teso a trovare un compromesso, pur condividendo che vi è un problema di carenza civica – e non penso solo ai giovani – che dovrebbe far riflettere la scuola e l'intera società, pur con queste premesse non sosterrò la proposta commissionale per due motivi: in primo luogo perché lo scorporo della materia civica porta a un taglio effettivo delle ore di storia – si parla quasi di un quarto – che costituisce una perdita, perché la storia non deve essere considerata fine a sé stessa ma piuttosto come uno strumento per capire il presente e per costruire il futuro, un futuro anche civico. Studiare storia è studiare civica ed è importante per capire chi siamo, come funzioniamo, per capire doveri e diritti conquistati, magari anche con il sangue, ed è importante per avere punti di riferimento in un mondo sempre più globalizzato e liquido. Di conseguenza una materia specifica non è necessaria. In secondo luogo, trovo estremamente riduttivo limitare, inscatolare in un certo senso, l'insegnamento della civica in due ore mensili di materia specifica: il senso delle istituzioni non si impara a memoria, come nel caso delle caselline, e non lo si impara soprattutto solo a storia: lo si impara leggendo Voltaire a francese, approfondendo il testo argomentativo in italiano o leggendo articoli di attualità, lo si studia approfondendo la geografia umana (quando si parla di Cerentino è geografia) e lo si impara magari a scienze studiando le api. Creare cittadini consapevoli e attivi è lo scopo della scuola – è a questo che tende l'articolo 2 – e istituire ore apposite come nella fattispecie rischia magari di deresponsabilizzare insegnanti di altre materie. Dunque non solo non è necessaria ma addirittura anche controproducente. Per queste due ragioni voterò no.

GHISLETTA R. - Penso vada ripetuto un aspetto: qui introduciamo l'insegnamento e lo studio della civica e dell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia: questa è la materia; come quando si insegna italiano non si fa solo la letteratura e gli autori Tasso, Dante, Petrarca ma si insegna anche a leggere e a scrivere: quindi vi è sia la parte tecnica sia la parte globale legata più al ragionamento e al dibattito. In nessun modo è detto che l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia debba essere limitata a questa lezione:

evidentemente si tratta di elementi trasversali che devono essere ripresi anche in altri ambiti. L'elemento centrale – che ci aveva fatto ventilare la possibilità di un rapporto di minoranza – è che questo insegnamento debba essere fatto nelle scuole medie dallo stesso docente e questo sarà il caso anche in futuro con un docente unico e un'abilitazione unica e quindi non con due docenti separati; la separazione esiste per quanto riguarda la nota e non l'abilitazione e il docente. In secondo luogo lo statu quo rimane per le scuole medie superiori; può non piacere a tutti questo compromesso ma penso che dia la garanzia di non fare una cosa scellerata. Credo che alla Commissione speciale scolastica vada dato atto di questa ricerca che evita qualcosa di molto peggio. Questo è l'elemento fondamentale che mi induce a dire teniamo quanto abbiamo concordato tra tutti perché se fosse stata fatta una separazione sui vari docenti che lo fanno, sia alle scuole medie sia alle scuole medie superiori, sarebbe stata una cosa assurda.

PAMINI P. - Voterò con piacere il rapporto di Michele Guerra, che ringrazio. Mi fa specie essere qui a difendere questa proposta dal momento che ero anch'io, anni fa, con l'amico Brivio, sul fronte della primissima iniziativa. Mi fa specie che l'amico Alberto Siccardi abbia dovuto spendere tempo e soldi per difendersi dal percorso a ostacoli che ha dovuto superare. Mi fa specie che il Consigliere di Stato, seppure in parte giustamente, abbia sollevato il problema dell'informazione dell'elettorato e dei votanti durante le votazioni, quando in realtà è proprio il dibattito legato alle votazioni che permette di far emergere determinate informazioni. Durante il recente voto sulla legge federale dell'energia è stato il fronte a favore della nuova legge che sottaceva determinati costi, come l'ombudsmann della SSR aveva anche giustificato. Ribadisco il mio sostegno al rapporto, con la speranza che cambi qualcosa, vista anche la reazione dei docenti di storia che mostra che probabilmente oggi la civica non è insegnata come ci si dovrebbe aspettare, altrimenti non vi sarebbe motivo di reclamare.

GALEAZZI T. - In merito a quanto detto dal collega Pini, secondo il quale non è necessaria la separazione, al contrario personalmente la trovo necessaria perché la storia, anche la nostra, è molto ricca, basti considerare qualche data: 1291, 1315 Morgarten e 1478; date che non hanno nulla a che fare con la civica che prepara i futuri cittadini. Mi spiace molto sentire il Consigliere di Stato che subdolamente viene in quest'aula e parla di certe iniziative come fumo negli occhi e via dicendo, tra le quali un'iniziativa che forse è sottointesa essere "Prima i nostri!", che forse a lui non è piaciuta come del resto al suo partito. Quanto è accaduto è la dimostrazione che la civica è fattibile ed è importante anche per i Consiglieri di Stato che siedono in un collegio e qui davanti a noi: imparate la civica anche voi.

PELLANDA G. - Voterò con convinzione questo compromesso e mi associo ai complimenti espressi a favore del relatore Michele Guerra per la grande pazienza dimostrata nel comunicare con gli attivisti, per aver convinto i colleghi della Commissione della bontà di questo compromesso, che tutto sommato tranquillizza tutta la popolazione. Se è vero, come è vero, che già oggi si insegna la civica come studio della nostra organizzazione politica e delle nostre strutture istituzionali, è altresì vero che questa è l'occasione per dare probabilmente maggiore "dignità" a questo insegnamento. In merito

ai quiz non li banalizzerei troppo: recentemente a "Via col venti" è stato chiesto chi è stato l'ultimo Consigliere federale ticinese ed è stato risposto Stefano Franscini; questo è grave non tanto perché non si sa collocare cronologicamente i vari Consiglieri federali, ma piuttosto perché Franscini è stata una personalità – è definito il padre della scuola ticinese – e penso sia ancora d'attualità oggi.

PINI N. - Ringrazio il collega Galeazzi perché il suo intervento mi conforta ancora di più nella mia volontà di votare no, perché la storia non è date, è evoluzione, confronto, modo di organizzarsi di una società, conseguenze delle battaglie che avvengono. Alla prima lezione di storia all'Università ci fu detto che non avremmo imparato a memoria nessuna data perché non è quella la storia: essa è prendere il passato e rapportarlo al presente. Per questo dovremmo continuare a insegnarla il più possibile.

FERRARA N. - Mi permetto di prendere in prestito le parole del collega Pini e non sosterrò il rapporto per i medesimi motivi. Credo che sia difficoltoso per tutti sentire lezioni sulla civica da chi fa fatica ad avere rispetto e il minimo dell'educazione in quest'aula. Al collega Galeazzi ricordo che "subdolo" significa dedito all'inganno e disonesto: per questo mi permetto di rivolgermi al Presidente del Gran Consiglio invitandolo a intervenire quando un deputato utilizza simili termini perché altrimenti abbiamo poco da votare la civica.

GIANORA W., PRESIDENTE - Mi associo a questo invito a mantenere la correttezza nell'esprimersi in aula.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Non voglio fare un battibecco con il deputato Galeazzi che sente cose che ha immaginato da solo. Desidero però intervenire su un punto, e meglio, la questione dei docenti. La reazione dei docenti deve essere compresa come la reazione di chi fa il proprio lavoro con dedizione, immagina di farlo bene e si sente criticato a torto. Questo è l'elemento che ha spinto i docenti a muoversi, così come faremmo tutti noi se dall'esterno di quest'aula si dicesse "siete lì a parlare ma non state facendo nulla". Tutti noi, io compreso, non saremmo contenti. Questo è stato il motivo della reazione dei docenti; le valutazioni su chi ha torto e chi ha ragione le lasceremo alle opinioni di ognuno. Non dobbiamo entrare nella logica secondo cui vi è una specie di lesa maestà o qualcosa del genere. Non si tratta di questo. Sono persone che fanno il loro lavoro e insegnano anche la civica all'interno della materia storia-civica e ritengono di farlo correttamente, anche se migliorabile certamente.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge (testo conforme all'iniziativa) annesso al rapporto commissionale sono accolti con 70 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Farinelli A. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Sanvido P. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Ducry J. - Ferrara N. - Garzoli G. - Lepori C. - Pini N. - Pronzini M. - Storni B.

Si astengono:

Caprara B. - Censi M. - Gianella A. - Quadranti M.

18. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare e per la modifica della Legge sulla scuola media (docenti di lingua italiana e integrazione scolastica)

del 29 maggio 2017

Con la presente iniziativa parlamentare chiediamo che lo statuto dei docenti di lingua italiana e integrazione scolastica, previsti dall'art. 72 della Legge della scuola, venga parificato a quello degli altri docenti di materie speciali, mettendo fine a una situazione di precariato permanente. L'obiettivo dell'iniziativa è di garantire la ragionevole possibilità per la scuola dell'obbligo di assumere persone qualificate, che rimangano impiegate in questo ambito nel tempo: solamente in tal modo esse potranno crescere professionalmente in questo settore, aggiornarsi e sviluppare buone pratiche professionali e materiale didattico.

Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare

Art. 33a - Integrazione linguistica e scolastica

¹In base al numero e alle caratteristiche socioculturali degli allievi, in ogni circondario operano docenti di lingua italiana e integrazione scolastica secondo l'art. 72 della Legge della scuola. Il Cantone fissa i criteri per l'incarico e la nomina.

²L'attivazione del docente di lingua italiana e integrazione scolastica avviene su decisione dell'Istituto scolastico, sentito il preavviso dell'Ispettorato scolastico.

³Il Cantone fissa i criteri per la ripartizione dei costi tra i Comuni e la partecipazione finanziaria del Cantone.

Legge sulla scuola media

Art. 11a - Integrazione linguistica e scolastica

¹In base al numero e alle caratteristiche socioculturali degli allievi, in ogni circondario operano docenti di lingua italiana e integrazione scolastica secondo l'art. 72 della Legge della scuola. Il Cantone fissa i criteri per l'incarico e la nomina.

²L'attivazione del docente di lingua italiana e integrazione scolastica avviene da parte del Dipartimento in stretta collaborazione con l'Istituto scolastico.

Raoul Ghisletta
Celio - Fonio - Franscella - Ghirlanda Pugno -
Lurati Grassi - Merlo - Pellanda - Polli

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

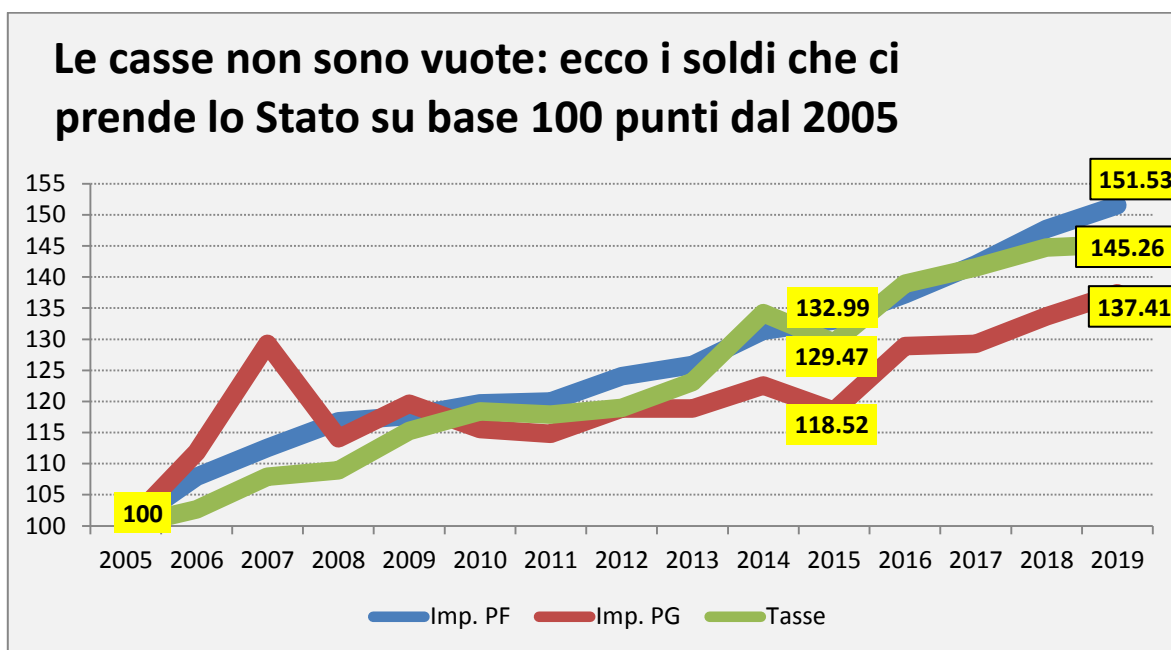
presentata nella forma generica da Sergio Morisoli e cofirmatari "Giù del 10% le tasse del ceto medio"

del 29 maggio 2017

Tenuto conto della tendenza a introdurre in continuazione nuove tasse e balzelli, o ad aumentarle regolarmente;

visto che questo genere di prelievo era di 225 milioni all'anno nel 2010 e sarà di 276 milioni di franchi nel 2019, quindi con un aumento di 51 milioni;

considerato che i contribuenti, persone fisiche, pagheranno nel 2019 circa 218 milioni di franchi in più di imposte rispetto al 2010 (erano 820 milioni all'anno nel 2010 e saranno 1'038 milioni nel 2019);



affinché si ripristini una giustizia redistributiva tra chi paga, chi spende e chi riceve, e visto che a dover subire e sopportare gli aumenti è sempre e solo il ceto medio;

visto che la crisi colpisce in primis i cittadini e le famiglie residenti e che lo Stato invece sta molto meglio grazie al continuo utilizzo della leva fiscale per far cassa, proponiamo che:

variante 1

Le aliquote fiscali sul reddito di tutte le persone fisiche siano ridotte del 10% in modo lineare, parimenti del 10% quella dell'imposta sulla sostanza;

subordinatamente variante 2

Il carico fiscale (reddito e sostanza) del ceto medio (imponibili superiori ai 40'000 e inferiori ai 120'000 franchi) sia sgravato proporzionalmente per un ammontare complessivo del 10%.

Sergio Morisoli
Bignasca - Filippini - Frapolli -
Galeazzi - Lurati - Minotti -
Pamini - Pinoja - Rückert

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Per un'efficiente protezione dell'ambiente

del 29 maggio 2017

Per proteggere veramente l'ambiente, bisogna proteggerlo a 360 gradi per 365 giorni all'anno.

Se si vuole veramente proteggere l'ambiente si deve prevenire il suo inquinamento in tutte le forme e non prendere misure drastiche quando ormai "i buoi sono fuori dalla stalla".

Le gare dei catamarani, i rally, i fuochi d'artificio, i veicoli rumorosi e puzzolenti ("truccati"), ecc. sono perfettamente inutili e inquinano sicuramente l'ambiente... per niente.

Spendiamo i soldi pubblici in modo intelligente e attiriamo i turisti in modo rispettoso dell'ambiente.

Un passo in avanti verso la civiltà, ogni minuto della nostra vita. Tante gocce fanno il lago. Chiedo pertanto che vengano effettuati degli studi sull'impatto ambientale (aria, acqua, animali, ecc.) in merito a quanto sopra citato e che in mancanza di tali studi, queste manifestazioni ed eventuali altre simili, vengano immediatamente evitate.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Dare ALMENO una possibilità agli animali di salvarsi

del 29 maggio 2017

La tirata di Sant'Antonino è un trappola mortale per gli animali - selvatici e domestici - che osano immettersi sulle corsie di transito.

Questi animali NON hanno possibilità di salvarsi la pelle in quanto la "stramezza" che divide le due corsie nord dalle due sud non permette agli animali di attraversare.

Chiedo pertanto che la "stramezza" attuale venga sostituita con una diversa, in modo che gli animali che tentano di attraversare la tirata abbiano almeno UNA possibilità di raggiungere la parte opposta senza essere immediatamente trasformati in un "tutt'uno" con l'asfalto.

Oppure che si trovi una soluzione alternativa ma efficiente.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Sosteniamo il Centro di cura dei ricci di Maggia

del 29 maggio 2017

Gli animali selvatici sono di Confederazione, Cantoni, Comuni, che in teoria dovrebbero occuparsene, ma che in pratica non lo fanno.

Associazioni diverse con volontari o con persone che frequentano corsi specifici per la cura di uccelli, ricci, ecc. devono essere sostenute finanziariamente dal Cantone.

Il Centro di cura dei ricci di Maggia fa un lavoro egregio e molto specialistico nella cura di questi animali selvatici utili ma anche sfortunati.

L'essere umano distrugge cibo e ambiente di questo animaletto.

Il riccio viene sempre di più ferito gravemente o mortalmente dai decespugliatori, oppure investito sulle strade dai veicoli che circolano incuranti di dove mettono le ruote.

Spesso sarebbe evitabile investire il riccio, ma l'umano è noncurante di un così piccolo animaletto, ma anche degli altri animali - selvatici o domestici che siano - che attraversano la strada.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato di sostenere finanziariamente il Centro di cura dei ricci di Maggia con un contributo annuale almeno pari a quello distribuito ad ogni associazione di protezione degli animali - se non erro, attualmente, di fr. 10'000.--.

Invito il Consiglio di Stato e la Commissione che si occuperà dell'evasione di questa mia mozione ad andare a visitare il Centro di cura dei ricci di Maggia, magari anche con i propri figli o nipoti: constaterete con mano con quanta dedizione questi animaletti vengono curati.

Patrizia Ramsauer

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Anticipiamo l'insegnamento del tedesco

del 29 maggio 2017

L'importanza del tedesco per la coesione nazionale

La Svizzera può vantare una peculiarità assoluta, considerata anche una delle grandi ricchezze che il nostro Paese possiede: il plurilinguismo. Previsto anche dalla nostra Costituzione federale, all'art. 70 cpv. 3 è ancorata la promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche.

Come precisato nell'interpellanza 15.3293 del Consigliere nazionale Giovanni Merlini *"la promozione del plurilinguismo in una nazione multiculturale e federalista assolve una funzione essenziale ai fini della coesione nazionale"*; lo stesso Consiglio federale, nella risposta all'interpellanza sopracitata considera *"infatti il plurilinguismo quale collante che unisce tutti i tasselli del mosaico politico e culturale che formano il nostro Paese; riconosce anche il plurilinguismo come fattore economico chiave, atto a facilitare le nostre relazioni commerciali e culturali, offrire prospettive professionali e aumentare le opportunità sul mercato del lavoro"*.

La lingua ed il suo significato fattuale hanno una valenza per il singolo in quanto rappresentano l'identità del cittadino. La lingua va dunque considerata importante in quanto descrive l'appartenenza ad un gruppo culturale, garantendo così coesione nazionale, permettendo al singolo di integrarsi maggiormente e far capo a delle esperienze personali, professionali e non.

La lingua tedesca, prima lingua in Svizzera, è di fondamentale importanza per il mantenimento del plurilinguismo. Con l'insegnamento della lingua tedesca e della lingua francese nelle nostre scuole si contribuisce a dar valore alla coesione nazionale. Senza plurilinguismo non saremmo più la Svizzera. La coesione nazionale va inoltre intesa

come volontà di comprensione e di collaborazione reciproca dell'intera popolazione svizzera.

L'importanza del tedesco per il mondo del lavoro ticinese

Anticipare lo studio del tedesco permette ai ragazzi di crescere con una "mente bilingue". Ciò presenta numerosi vantaggi e in primis sul mercato del lavoro: infatti sono sempre di più le aziende che intrattengono rapporti con le aziende della Svizzera interna e la Germania, dove il tedesco, in questi casi, è fondamentale. Ma anche dal punto di vista sociale i vantaggi sono molti, facilitando le relazioni con i concittadini d'oltre Gottardo. Decine di studi, inoltre, sostengono che l'apprendimento di due lingue nella prima infanzia migliora una serie di abilità cognitive.

Studi del World Economic Forum, in Svizzera, Gran Bretagna, Canada e India dimostrano che esistono anche benefici finanziari dovuti al bilinguismo o al multilinguismo, che possono quindi certamente rendere le economie più floride favorendo un vantaggio competitivo. Uno studio elvetico, ad esempio, stima che il multilinguismo contribuisca al 10% del PIL nazionale, dimostrando che le competenze linguistiche dei lavoratori aprono più mercati alle imprese svizzere, con grande vantaggio per tutta l'economia³.

E oltre alle competenze puramente cognitive, i guadagni sociali possono essere altrettanto importanti. Uno studio recente dimostra, ad esempio, che i bambini bilingui (ma anche i bambini semplicemente esposti a una seconda lingua) sono in grado di interpretare meglio le intenzioni di un'altra persona, grazie alla capacità di vedere le cose dalla loro prospettiva⁴.

È dunque necessario impegnarsi a promuovere maggiormente la lingua tedesca in Ticino, in modo tale che possa essere considerata un valore aggiunto soprattutto per due motivi principali. Anzitutto porterebbe grandi vantaggi in vari settori quali economia, relazioni internazionali e turismo; in secondo luogo poiché offrirebbe molte opportunità, direttamente a favore dei ticinesi e della manodopera locale. Il tedesco è dunque un atout fondamentale per il mondo del lavoro, ossia un vantaggio competitivo notevole e, di conseguenza, il suo insegnamento va potenziato. La scuola ha quindi il compito di fornire ai ragazzi gli strumenti necessari per poter avere degli sbocchi professionali, in questo caso promuovendo e anticipando l'insegnamento del tedesco.

Iniziando prima lo studio del tedesco, i giovani che vorrebbero partire per gli studi oltre Gottardo avrebbero molte meno difficoltà nell'inizio degli stessi e i ticinesi sarebbero più competitivi in tutti gli ambiti professionali del mercato del lavoro locale. Questo perché l'economia ticinese intrattiene parecchie e importanti relazioni con la Svizzera interna: basti pensare ad un cameriere ad Ascona oppure a un giovane avvocato, che senza la conoscenza del tedesco avrebbero difficoltà nel trovare impiego. Non dimentichiamo poi che con AlpTransit le relazioni con il mercato del lavoro della Svizzera interna aumentano e aumenteranno sempre di più: conoscere quindi la lingua tedesca è e sarà fondamentale.

A dimostrazione che il tedesco è fondamentale per il mercato del lavoro elvetico, basta

³ Uhrig Karl, 2011, A Review of "The economics of the multilingual workplace", p. 266

⁴ World Economic Forum, 2017, [This is why bilingual is better](#)

ricordare che in Svizzera tra i 4 e i 4.5 milioni di persone parlano svizzero tedesco o tedesco sul posto di lavoro (circa il 63% sul totale dei posti di lavoro), il 18.5% parla francese, l'11.5% inglese e solo il 5.5% parla italiano⁵. Mentre in Ticino sono 34'461 le persone che parlano tedesco o svizzero tedesco sul posto di lavoro su un totale di 157'683 persone occupate (circa 21.8%)⁶.

Atti parlamentari

Il tema non è nuovo, tanto che già nel 2009 una mozione di Duca Widmer a nome della Commissione speciale scolastica - tuttora inevasa - sollevava il problema delle lingue e in particolare del tedesco nelle scuole ticinesi chiedendo al DECS di «*dare avvio a un progetto di riforma globale dell'insegnamento delle lingue nei livelli SI/SE/SME/SMS/SP*»⁷.

Nel 2010, invece, il deputato Stojanovic interrogava il Consiglio di Stato per avviare un progetto pilota per offrire corsi facoltativi e gratuiti di svizzero tedesco. Interrogativi a cui il Governo ha risposto in parte negativamente, in parte delegando ai corsi per adulti che sarebbero partiti di lì a poco⁸.

Nel 2011 è stata una mozione di Pagnamenta e cofirmatari a riportare il tema del tedesco in Parlamento. La mozione in oggetto - approvata dal Gran Consiglio nel 2013 e ancora in attesa di concretizzazione da parte del DECS - chiedeva al Governo di potenziare lo studio delle lingue nazionali e in particolare del tedesco, sensibilizzando i giovani a partire oltralpe per le prime esperienze lavorative e a promuovere scambi di corsi di formazione professionale⁹.

Fatte dunque queste considerazioni, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di elaborare una proposta affinché l'insegnamento del tedesco venga anticipato e potenziato nelle scuole dell'obbligo.

Alessandra Gianella e Fabio Käppeli
Agustoni - Bang - Censi - Denti - Farinelli -
Ferrara - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi -
Gendotti - Morisoli - Pagnamenta - Pamini -
Pini - Quadranti - Rückert

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁵ Ufficio federale di statistica, 2017, [Lingue parlate abitualmente al lavoro](#)

⁶ Ufficio federale di statistica, 2017, [Popolazione residente permanente di 15 anni e più secondo le lingue parlate sul luogo di lavoro e il Cantone](#)

⁷ Duca Widmer, 2009, Mozione 697, [Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese](#)

⁸ Stojanovic, 2010, Interrogazione n. 236.10, [Corsi di svizzero tedesco nelle scuole ticinesi](#)

⁹ Pagnamenta e cofirmatari, 2011, Mozione 869, [2016: apertura della galleria ferroviaria AlpTransit. Il Ticino c'è! \(insegnamento delle lingue nazionali\)](#)

MOZIONE

Ripristiniamo i contingenti per l'alunnato giudiziario

del 29 maggio 2017

Con direttiva di data 1° febbraio 2017, la Divisione della Giustizia ha deciso di ridurre il contingente dei posti a disposizione degli alunni giudiziari. La riduzione sarebbe la conseguenza dell'aumento dello stipendio degli alunni giudiziari da fr. 1'500.- a fr. 2'000.- mensili lordi, considerata la difficile situazione finanziaria del Cantone. Seppur l'alunnato giudiziario non sia obbligatorio, è fortemente auspicato per poter permettere ai giuristi praticanti di formarsi adeguatamente in vista dell'esame di capacità e per poter poi svolgere la pratica presso gli studi legali, la quale è obbligatoria. La riduzione del contingente non può dunque essere accettata anche perché va a discapito della qualità della formazione delle prossime generazioni di avvocati. La Divisione ritiene che l'aumento del contingente comporterebbe giocoforza la riduzione degli stipendi recentemente attuata ritornando dunque alla situazione precedente. Un vero e proprio ricatto. L'attuale stipendio è da considerarsi modesto e non permette di coprire il minimo vitale di chi svolge la pratica legale.

Si chiede dunque al Consiglio di Stato di:

- fornire i dati concernenti il contingente dei posti a disposizione degli alunni giudiziari degli ultimi 5 anni;
- comunicare in che misure tali contingenti sono stati sfruttati dalle autorità giudiziarie negli ultimi 5 anni.

Oltre alle menzionate informazioni, si chiede al Consiglio di Stato di reintrodurre i precedenti contingenti a partire dal 2018 mantenendo lo stipendio di fr. 2'000.- mensili lordi per gli alunni giudiziari e se del caso di regolamentare maggiormente lo svolgimento della pratica giudiziaria (durata massima del periodo di pratica per ogni praticante, raggiungimento di determinati obiettivi durante la pratica, come ad esempio l'allestimento di un numero minimo di sentenze ecc.).

Sabrina Gendotti e Fabio Käppeli
Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori -
Ducry - Ferrara - Garzoli - Giudici -
Pagani - Pedrazzini - Rückert

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Minacce squadriste a Lugano: è giusto piegarsi?

del 13 maggio 2017

Dopo il grave attacco alla libertà, avvenuto a Lugano con l'apparizione il 12 maggio di un manifesto anonimo di stampo neonazista, contenente delle minacce in relazione a un concerto di un rapper italiano previsto per il giorno seguente, e dei simboli nazisti quali, ad esempio, la svastica, è uscito il seguente comunicato stampa annunciando l'annullamento dell'evento:

"La Direzione del Club WKND a seguito dell'incontro avuto in data odierna, con la Polizia città di Lugano e la Polizia Cantonale, ha deciso di annullare l'evento previsto per sabato 13 maggio 2017 con ospite il rapper italiano Bello Figo Gu. La decisione è stata presa di comune accordo con le forze dell'ordine al fine di salvaguardare e tutelare i clienti, il personale ed il Club stesso dalle minacce apparse nel comunicato intimidatorio ricevuto e divulgato in data odierna da persone ignote. C'è grande delusione da parte di tutta la direzione perché il Club WKND è una realtà che propone divertimento e svago, e non ha alcun schieramento per etnia, lingua, credo politico o religioso. Il Club WKND ed il suo staff, tengono a precisare di essere completamente estranei alla vicenda e procederanno a sporgere denuncia contro ignoti".

Profondamente preoccupati e indignati per quanto accaduto, sottoponiamo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

- Perché la polizia cantonale ha consigliato di cancellare l'evento?
- La polizia è in possesso di informazioni sulla pericolosità di questi sedicenti gruppi naziskin?
 - In caso positivo, perché non ha informato la cittadinanza e le autorità?
Nelle riposte alle molte interrogazioni (n. 103.15, n. 108.15 e n. 127.15) sulla presenza di gruppi neonazisti, il Governo ha sempre minimizzato il problema.
- Il Consiglio di Stato non ritiene che con questo annullamento si crei un pericoloso precedente nei confronti di minacce e comportamenti squadristi?

Gina La Mantia
Bosia Mirra - Ghisletta - Lepori

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Rete degli uffici postali, dialogo o imposizione?

del 26 maggio 2017

Nel quadro della ristrutturazione della rete degli uffici postali, la Posta Svizzera ha pianificato un dialogo con i Cantoni. Questi saranno classificati in funzione della loro attitudine nei confronti dei progetti di chiusura: rosso per i Cantoni che si oppongono fermamente alle intenzioni di smantellamento, giallo per coloro che esprimono qualche dubbio, e verde per quei Cantoni che accettano la strategia della Posta. I colloqui con le autorità cantonali dovrebbero terminare entro la fine del corrente mese di maggio. La classificazione sarà effettuata e comunicata in giugno.

Il Cantone Ticino deve quindi prendere una posizione definitiva in merito alle decisioni della Posta Svizzera e la strategia sugli uffici postali. È importante conoscere la tempistica e la posizione del Consiglio di Stato, per analizzare la situazione, informare la popolazione ed il parlamento. Da questa presa di posizione dipenderanno le decisioni della Posta sul futuro della rete degli uffici postali sul nostro territorio. L'impatto in termini di servizio pubblico ed impiego del personale potrebbe essere oltremodo nefasto per il Ticino.

Ricordiamo che l'obiettivo della Posta è di portare il numero di uffici postali a sole 800 o 900 unità entro il 2020. Il Gran Consiglio si è già espresso su questo tema nel dicembre del 2016 inviando all'attenzione della politica federale un'iniziativa cantonale, chiedendo di migliorare la qualità della rete di uffici postali e rafforzare il ruolo delle autorità comunali, e tramite la proposta di risoluzione generale indirizzata al Consiglio federale, che chiedeva di modificare urgentemente nell'ambito delle proprie competenze l'ordinanza federale sulle poste (OPO; 783.01). Più precisamente si chiedeva di sancire una moratoria generale nella chiusura o trasformazione di uffici postali, nei casi in cui vi è opposizione da parte dei Comuni, e ciò fintanto che il Parlamento federale non si sarà determinato sulle modifiche legislative riguardanti i criteri per la chiusura di uffici postali, il conferimento del carattere vincolante alle decisioni della PostCom e l'introduzione della facoltà di ricorso contro le medesime. A seguito di queste iniziative, anche Vallese e Ginevra hanno sostenuto le iniziative del Canton Ticino ed hanno a loro volta approvato ed inviato all'attenzione della politica federale delle iniziative. È attualmente inoltre in corso una petizione che in 10 giorni ha già raccolto oltre 800 firme e che dimostra chiaramente il sentimento della popolazione di fronte a questi progetti di smantellamento.

Il Consiglio di Stato ha sottoposto lo scorso 1° febbraio alla Posta Svizzera, a seguito di un primo colloquio, un documento nel quale sono state inserite rivendicazioni e desiderata concernenti il futuro della rete degli uffici postali in Ticino. La Posta Svizzera ha infatti prospettato la chiusura di 32 uffici postali in Ticino (su un totale di 113) e l'analisi di ulteriori 46 nel corso dei prossimi 3 anni! Questo sviluppo della rete tocca in particolare le regioni periferiche e indebolisce il concetto di servizio universale che La Posta deve garantire in tutte le regioni del Paese in virtù del suo mandato pubblico. In questo contesto il Consiglio di Stato ha inoltre chiesto che le procedure di chiusura degli uffici postali

contestate dai Comuni fossero congelate e il previsto riesame di ulteriori uffici nel nostro Cantone posticipato a dopo il 2020.

Fatte queste premesse, con la presente ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato:

1. La discussione con la Posta (secondo colloquio) ha già avuto luogo? Se sì, quali sono le conclusioni presentate dalla Posta e che posizione ha preso il Consiglio di Stato al riguardo?
2. Nonostante la richiesta di congelamento del Consiglio di Stato del 1° febbraio 2017, la Posta Svizzera ha continuato ad annunciare chiusure di uffici postali. Che passi ha intrapreso il Consiglio di Stato al riguardo per evitare queste e future chiusure?
3. Il Consiglio di Stato ha preso contatto con altri Cantoni per coordinare le prese di posizione?

Nadia Ghisolfi
Dadò - Franscella - Pagani - Pedrazzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Procedure amministrative incomplete ed accomodanti, pericolose e dannose per l'utenza cittadina

del 29 maggio 2017

Come municipale e Granconsigliere sono stato confrontato all'approvazione del progetto per la sistemazione stradale "Riorganizzazione viaria zona industriale Tappa 2" (FU 64/2016), in zona Industrie nel Comune di Cadenazzo.

Questa riorganizzazione viaria secondo il Comune è l'unica possibile per poter procedere alla sistemazione delle strade della zona industriale di Cadenazzo, il che è molto discutibile. La stessa prevede che il traffico della zona industriale e della Cargo Sa venga spostato verso il Locarnese, transitando su due passaggi a livello molto problematici e con un innesto sulla cantonale altrettanto problematico. Questo innesto sulla strada cantonale, già al limite a livello di traffico, avverrà a partire dal mese di settembre, periodo in cui

abbiamo ancora una presenza di svizzeri tedeschi e di turisti elevata per via delle loro vacanze scolastiche autunnali.

Tutta la procedura a mio avviso è stata viziata da una documentazione lacunosa con mancanza di chiarezza su tre aspetti di non indifferente importanza:

- il numero di veicoli pesanti che verranno deviati non è chiaro;
- da nessuna parte si riscontra una chiara posizione scritta da parte delle FFS che dica se il transito di questi veicoli pesanti sul doppio passaggio a livello sia autorizzato e pericoloso o meno;
- il Cantone da parte sua non si esprime sulla questione se l'innesto di questi veicoli pesanti sulla strada cantonale sia pericoloso e porti pregiudizi al traffico.

Insomma, siamo confrontati con una procedura lacunosa e fantasma che permette a chi l'approva di sottrarsi ai propri compiti, dal dare una risposta e mettere la faccia su aspetti non indifferenti che riguardano la sicurezza delle persone.

Per questi motivi il sottoscritto a sue spese ha ricorso presso i servizi del CdS e poi al Tram nella speranza di attirare l'attenzione su quanto stava succedendo, sugli aspetti materiali e sostanziali, ma invano: per aspetti formali chiaramente (non autorizzato a ricorrere) il ricorso è stato respinto senza chinarsi sulla questione se sui temi di notevole pericolosità e consistenza per i cittadini le autorità preposte si fossero espresse o meno.

Non mi rimane pertanto che la via politica per capire se qualcuno vuole prendersi le proprie responsabilità nei confronti dei cittadini e fornire la documentazione necessaria.

Per quanto riguarda il doppio passaggio a livello, sullo stesso manderemo non so quanti veicoli pesanti. Ad oggi non vi è una posizione scritta da parte delle FFS o dell'Ufficio federale dei trasporti che confermi se il passaggio di numerosi mezzi pesanti su questi passaggi a livello problematici sia permesso o meno. Però che il punto è delicato e pericoloso è condiviso sia dal TCS (vedi allegato) che dallo stesso CdS, che così si esprime in una missiva in altro ambito datata 19 aprile 2016:

"Per una corretta informazione di tutte le parti chiamate in causa, alleghiamo il documento integrale dell'Avviso cantonale 91822 del 1. settembre 2015, concernente la procedura federale ordinaria di approvazione dei piani per impianto ferroviario - Modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie del Gambarogno. Alla pagina 4, dove viene sollevato il problema del doppio passaggio a livello presso il bivio di Contone, si fa esplicitamente riferimento a situazioni critiche e pericolose con veicoli - tra i quali anche trattori con rimorchi o autocarri - bloccati sui binari dalle barriere del passaggio a livello successivo."

Per quanto riguarda la pericolosità dell'inserimento dei veicoli pesanti sulla strada cantonale e le perturbazioni al traffico, il TCS Sezione Ticino con lettera del 1° febbraio 2017 (allegata) scrive:

"L'inserimento degli autocarri sulla strada cantonale dalla secondaria via "alla Monda", considerate le dimensioni dei veicoli pesanti, la larghezza della carreggiata e la precaria visuale a destra, è da ritenersi pericoloso e pregiudica la fluidità del traffico..."

Non dimentichiamo inoltre che tutti questi mezzi pesanti poi dovranno tornare a Cadenazzo passando per ben 5 rotonde che non sono state edificate per questi mezzi pesanti e quindi le perturbazioni viarie potrebbero essere molto estese.

Queste situazioni perturbanti e pericolose dureranno per parecchi mesi e sull'arco di due anni. La procedura volutamente o meno lacunosa ha permesso però sino ad oggi di fare in modo che in teoria in questa procedura questi aspetti non esistano e quindi nessuno debba esprimersi sugli stessi. Addirittura probabilmente anche in caso di incidente nessuno sarà responsabile!

Ora, alla luce di questo atto politico e dei pareri tecnici allegati, penso che sia il minimo che qualcuno prenda le sue responsabilità e pertanto chiedo al Consiglio di Stato che:

- presenti una dichiarazione firmata da parte delle autorità preposte (FFS/UFT) che dica chiaro e netto se su quei passaggi a livello potranno transitare quei veicoli pesanti per così tanti mesi;
- presenti una dichiarazione firmata da parte delle autorità cantonali preposte che dica chiaro e netto se l'innesto dei veicoli pesanti sulla cantonale sia pericoloso e a quali disagi si andrà incontro.

Cleto Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

Allegato:

- lettera 1° febbraio 2017 TCS Sezione Ticino/CdS, con relativi allegati



TCS Sezione Ticino

Touring Club Svizzero
Sezione Ticino
Casella postale 581
6802 Rivera TI
www.tcs-ticino.ch

Tel +41 91 935 91 35
Fax +41 91 935 91 20
sezioneTI@tcs.ch

Lodevole
Consiglio di Stato
Residenza governativa
6501 Bellinzona

Rivera, 1 febbraio 2017

Concerne: FU 46/2016 – Ricorso PUB.2016.264
Cadenazzo: Progetto strada comunale, riorganizzazione viaria zona industriale
tappa 2

Onorevole signor Presidente,
Onorevoli Consiglieri di Stato,

abbiamo appreso del ricorso inoltrato dal signor Cleto Ferrari sul merito della pubblicazione 46/2016 e dopo attenta analisi dei seguenti documenti: "Relazione tecnica", "8.1 Conduzione del traffico" e l'allegato 2) "Schema conduzione del traffico", reputiamo il progetto poco convincente con diverse criticità.

In particolare, nella gestione del traffico e nell'aspetto ambientale, appaiono pericolosi e conflittuali i punti seguenti:

- Non è logico, a nostro avviso, che i veicoli pesanti in uscita dalla stazione Cargo di Cadenazzo e che, per la stragrande maggioranza diretti a sud o ad est, siano indirizzati verso ovest (locarnese) obbligandoli in caso d'intasamento del traffico a percorrere più chilometri, fino alla rotonda (Aldi) per invertire il senso di marcia. Sarebbe meglio convogliarli verso il soprappasso industriale di Cadenazzo strutturalmente più consono e vicino alle diverse direttrici.
- Si eviterebbe così, fra l'altro, di farli transitare attraverso un contiguo doppio passaggio a livello, delle linee ferroviarie Cadenazzo-Luino e Cadenazzo-Locarno, in deroga alle direttive delle FFS e pregiudicando la sicurezza in caso di difficoltà di manovra o tecniche (reale possibilità di restare bloccati sui binari).
- L'inserimento degli autocarri sulla strada cantonale dalla secondaria via "alla Monda", considerate le dimensioni dei veicoli pesanti, la larghezza della carreggiata e la precaria visuale a destra, è da ritenersi pericoloso e pregiudica la fluidità del traffico. In caso di svolta a destra per dirigersi verso la rotonda (Aldi), vista la lunghezza di molti mezzi pesanti, essi saranno costretti a invadere parte della corsia di contromano per immettersi sulla cantonale.
- Inoltre, la rotonda (Aldi), come d'altronde le altre sul tracciato, è molto trafficata e non ha le dimensioni che permettono una manovra fluida per ritornare sulla corsia verso Cadenazzo, con conseguente rallentamento del traffico e creando ulteriori ingorghi.
- Infine, la situazione che si verrebbe a creare nuoce all'ambiente.



Invitiamo il Consiglio di Stato a chinarsi su queste osservazioni e riconsiderare questo progetto soprattutto nell'ottica della sicurezza stradale, dell'ambiente e della fluidità del traffico che tocca una direttrice stradale importante per l'economia e i collegamenti del Sopraceneri e già quotidianamente al collasso.

Fiduciosi per l'attenzione, ringraziamo e volgate gradire, onorevole signor Presidente e onorevoli Consiglieri, i nostri più cordiali saluti.

Per il Touring Club Svizzero
Sezione Ticino

Il presidente

Avv. dott. Carlo Vitalini

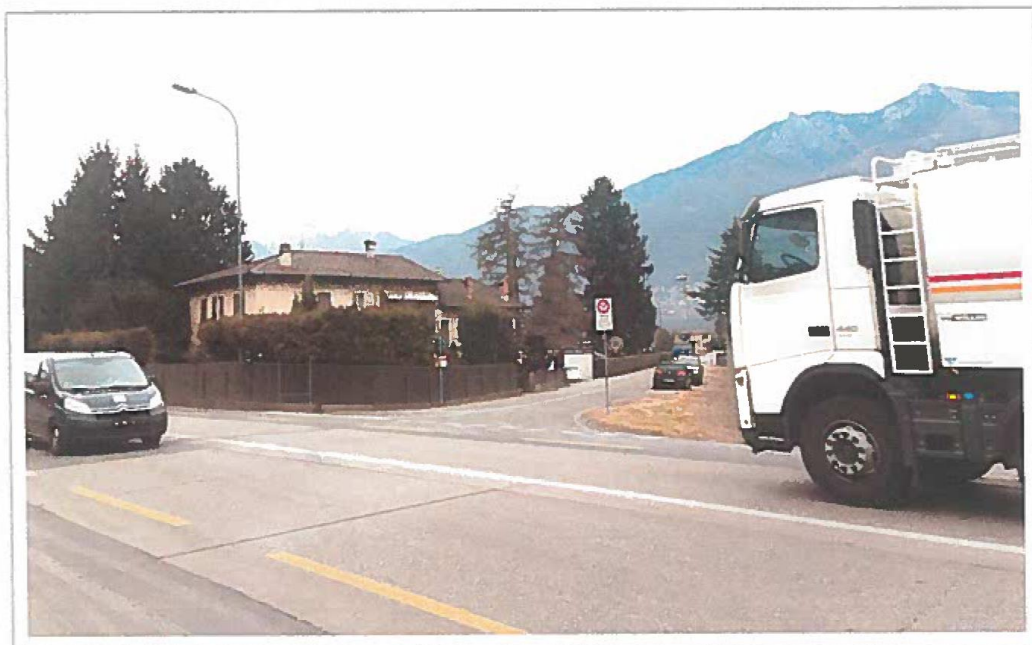
Il direttore

ing. Roberto Morandi

Allegato: - Complemento fotografico

Concerne: FU 46/2016 – Ricorso PUB.2016.264
Cadenazzo: riorganizzazione viaria zona industriale tappa 2

Complemento fotografico



Inserimento sulla Cantonale dalla strada secondaria «la monda»



Doppio passaggio a livello sulle linee ferroviarie Cadenazzo-Luino e Cadenazzo-Locarno



Rotonda (Aldi) con autocarro in manovra

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Viadotti... senza via d'uscita!

Risposta scritta del 10 maggio 2017 all'interpellanza presentata il 25 aprile 2017 da Sara Beretta Piccoli e cofirmatari

Signora e signori deputati,

con riferimento all'interpellanza in oggetto vi comunichiamo quanto segue.

Premessa

L'interpellanza riassume efficacemente la storia del viadotto "Brentino", ricordando l'idea iniziale di una strada di circonvallazione (nota anche con il nome di "strada di cabotaggio") volta ad aggirare il nucleo storico di Lugano e riprendendo anche i motivi che hanno indotto ad abbandonare questo progetto molto ambizioso.

Nel frattempo, alla fine degli anni '60, in concomitanza con la creazione dello svincolo di Lugano Sud nell'ambito della realizzazione delle strade nazionali, si era deciso di anticipare la costruzione del viadotto "Brentino".

Per tornare a tempi più recenti, va richiamato il concetto del Piano della viabilità del Polo del Luganese (PVP) che comprendeva tutte le misure gestionali e infrastrutturali da realizzare quali misure di accompagnamento della nuova galleria Vedeggio-Cassarate.

Il PVP, con priorità "B" (opere da realizzare dopo l'apertura della nuova galleria), prevedeva la scheda C3 "Uscita AS Lugano Sud - Brentino - Gerretta" concernente la riqualifica completa della tratta con la trasformazione in strada a carattere urbano. All'interno di questo comparto si trova il viadotto oggetto dell'atto parlamentare.

Si risponde di seguito alle singole domande dell'interpellanza.

1. Dopo l'avvenuta acquisizione del viadotto Brentino da parte del Cantone, quali valutazioni sono state fatte?

Dopo il trapasso della proprietà dalla Confederazione al Cantone, avvenuto nel 2015, abbiamo avviato il progetto preliminare, prestando particolare attenzione - nella fase iniziale - alle questioni legate alla viabilità. Si procederà in seguito con un progetto di massima nel quale, oltre agli aspetti di funzionalità viaria, saranno affrontati tutti i temi legati a un risanamento completo dell'asse stradale (urbanistica, protezioni foniche, trattamento delle acque stradali, ecc.);

Ritenuto che il viadotto in questione si trova all'interno del perimetro di studio (progetto preliminare di cui sopra), la tematica sul suo futuro potrà essere affrontata unicamente a mandato concluso.

Si precisa inoltre che un impiego alternativo del viadotto in relazione ai vari vettori della mobilità (trasporto pubblico e mobilità lenta) non è di facile attuazione, dal momento che l'infrastruttura è - di fatto - a fondo cieco.

Per quanto concerne le tempistiche, si ritiene che il progetto di massima sarà terminato verso la metà del 2018.

2. L'infrastruttura, di oltre 50 anni, è ancora sicura? Quali accertamenti sono stati fatti in merito?

Il viadotto garantisce ancora la necessaria sicurezza strutturale. Come infatti avviene per i manufatti della rete cantonale, si è proceduto all'ispezione periodica dello stesso (prima da parte del Cantone e fino al 2015 da parte della Confederazione). In base all'ultimo controllo, effettuato a fine 2013, non si sono riscontrate criticità a livello strutturale.

3. È stato lanciato un concorso d'idee per una eventuale nuova destinazione?

Non è stato bandito alcun concorso di idee dal momento che, come suesposto, prima di prendere una decisione in merito si attendono i risultati dello studio in corso (vedi punto 1).

4. Se no, si intende abbattere definitivamente ciò che resta dello svincolo "non in uso"?

Vedi risposta al punto 3.

5. Quali i costi dell'eventuale abbattimento?

Al momento non è stata fatta alcuna valutazione finanziaria.

6. Sono stati coinvolti i due Comuni toccati da questa installazione fatiscente? Se sì, in che misura?

I Comuni saranno coinvolti durante l'elaborazione del progetto di massima (vedi punto 1).

7. In merito all'uscita Lugano Sud, è prevista la posa di ripari fonici da parte del Cantone, a tutela delle abitazioni e degli abitanti circostanti? Quali le eventuali ripartizioni tra Comuni e Cantoni?

Il progetto di massima affronterà anche il tema del risanamento fonico delle tratte "Uscita AS Lugano-Sud - Brentino - Geretta". Il finanziamento globale dell'opera (compresi tutti i costi legati al risanamento fonico) è inserito nella convenzione Cantone-Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL) del 2013.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore lavorative.

Vogliate gradire, signora e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Manuele Bertoli

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia: Divisione delle costruzioni (dt-dc@ti.ch)